

NOTA A VERBALE DEGLI INTERVENTI ALLEGATA SUB "B" ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N° 37 DEL 12.08.2016 AVENTE AD OGGETTO: "Dichiarazione di dissesto ai sensi dell'art. 246 del D.Lgs. n. 267/2000."

Alle ore 19,10 il Presidente, dopo che il Segretario ha effettuato l'appello dei Consiglieri Comunali, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Vengono nominati scrutatori i Cons. Terranova e Palma.

ENTRANO I CONSIGLIERI ETERNO, FORMAGGIO, CUTRERA = PRESENTI N. 12

SINDACO – Presenta il nuovo Segretario da oggi titolare, in convenzione col Comune di Motta S. Anastasia, Avv. Umberto Calabrese, augurandogli buon lavoro.

PRESIDENTE – Introdotta il punto all'o.d.g. avente ad oggetto: "Dichiarazione di dissesto ai sensi dell'art. 246 del D.Lgs. n. 267/2000." Intervengono i consiglieri:

BERRITTELLA - Movimento 5 Stelle – Lamenta l'assenza del Revisore Unico, Dott. Barone, contestando invece la nomina dei tre componenti del Nucleo di valutazione. Continua leggendo una nota che si allega alla presente sub. "C" e chiede chiarimenti in merito ai debiti;

GUZZARDI – Responsabile dei Servizi Finanziari – Chiarisce l'esistenza di un elenco dettagliato per i debiti presentati dai Responsabili di Settore;

Il SINDACO chiede che la documentazione cui farà riferimento sia trasmessa alla Procura della Repubblica ed alla Procura della Corte dei Conti. Relaziona sulla la situazione finanziaria dell'Ente dichiarando che le criticità economiche hanno origine remote e precisamente dal 2004 in poi. Fa un elenco dei debiti pregressi nascenti da mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e da servizi e forniture affermando come da esposizione allegata sub "D", che i debiti ammontano a € 20 milioni.

TIDONA - Movimento 5 Stelle – Chiede al Sindaco come mai, a fronte dell'illustrata situazione, gli è venuto in mente di acquistare l'Istituto Sacro Cuore con un mutuo?;

Il SINDACO risponde che l'acquisto dell'immobile serviva per dare dei servizi ai bambini e agli anziani in difficoltà.

TIDONA - Movimento 5 Stelle – Replica al Sindaco che avrebbe dovuto contenere il danno, per esempio evitando l'incarico a diversi avvocati piuttosto che avvalersi della convenzione con l'avvocatura provinciale. Inoltre contesta al Sindaco di aver cacciato la Ragioniera Capo e gli incarichi ex art. 110 a diversi Responsabili di Settore. Infine, contesta al Sindaco, anche la percezione delle indennità di carica nonostante l'impegno in contrario;

Il SINDACO risponde che le figure dei Responsabili di Settore sono indiscussamente indispensabili, né sono andati in porto soluzioni diverse. All'accusa di aver cacciato la Dott.ssa Di Martino replica la necessità di verbalizzare per denunciare la falsità dell'accusa;

PALMA - Movimento 5 Stelle – Le politiche di gestione delle risorse umane da parte del Sindaco hanno portato al dissesto. Poteva tollerarsi il decorso di un anno dall'insediamento per parlare di dissesto, ma non dopo tre anni. L'opposizione aveva chiesto il Collegio dei Revisori dei Conti. L'assenza di sei mesi per motivi di salute non giustifica attesa l'operatività del Vice Sindaco. Le responsabilità del passato non giustificano e non esimano dalle responsabilità dell'ultimo triennio;

Il SINDACO si dichiara disponibile ad assumersi le responsabilità che gli competono; se ne ha, sarà la Procura ad accertarle. Purtroppo non è stato partecipe dei dati in quanto non gli sono stati comunicati. La situazione è venuta a propria conoscenza solo a seguito del prelievo ministeriale di circa 3 milioni di euro, a seguito del quale, ha potuto ricostruire la vicenda amministrativo-contabile risalendo dalle notizie poi reperite, agli atti del Comune.

OCCHIPINTI - Movimento 5 Stelle - Lamenta la mala gestione nei fatti e per il modo di rapportarsi con gli uffici e sottolinea che l'indagine del Sindaco, giusta la sua relazione, si è fermata al 2012.

Concluso l'intervento il cons. Occhipinti chiede 5 minuti di sospensione dei lavori (ore 20,45) che viene approvata con n. 10 voti favorevoli e n. 2 voti contrari (Cutrera e Formaggio).

Alla ripresa dei lavori(ore 21,00) risultano assenti i consiglieri Licitra M., Casi e Amatucci -

GALLO - Gruppo Uniamo Acate - Ritiene che l'argomento trattato sia stato già ampiamente approfondito. Non c'è altro da aggiungere se non che non concorda con la nomina di un Collegio dei Revisori piuttosto che un unico Revisore come la legge prevede. Ormai gli atti sono sottoposti al vaglio degli inquirenti. Alla fine ci sarà un colpevole. Ma la vittima oggi è il Comune di Acate.

Di MARTINO - Forza Italia - Condivide che cercare un colpevole non risolve la situazione. Il voto sul dissesto, però, tiene conto della crisi che vivono i cittadini ormai da tempo. Il dissesto consentirà di ripartire; occorre però sapersi adeguare.

PALMA - Movimento 5 Stelle - Chiede di sapere dal Dott. Guzzardi qual è l'esatta quantificazione del dissesto.

GUZZARDI - Responsabile dei Servizi Finanziari - Fa presente che l'esatta quantificazione del dissesto la formulerà la commissione di liquidazione del dissesto.

ESCE TERRANOVA = Pres. N. 11

PALMA - Movimento 5 Stelle - Preso atto che non si conosce la reale situazione debitoria, ritenendo anche la responsabilità di questo Sindaco, si dichiara favorevole a dichiarare il dissesto.

Il SINDACO chiarisce che altri Comuni dissestati, incassano dallo Stato, ma Acate non incassa nulla; non solo, Acate concorre ai Comuni in difficoltà.

Il Presidente mette ai voti la proposta di cui in oggetto.

Consiglieri presenti e votanti: n. 11

Voti favorevoli n. 11

La proposta di cui in oggetto viene approvata all'unanimità dai Consiglieri presenti e votanti.

Considerata l'urgenza e l'improrogabilità della approvazione dell'argomento per l'immediata esecutività

Consiglieri presenti e votanti: n. 11

Consiglieri favorevoli n. 11

La proposta di immediata esecutività dell'atto viene approvata all'unanimità dai Consiglieri presenti e votanti.

IL CONS. ANZIANO



IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO



Gruppo Consiliare M5S - Acate

DICHIARAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE  
SULLA DICHIARAZIONE DI DISSESTO

Prima di entrare nel merito del delicato argomento all'ordine del giorno, il gruppo Movimento 5 Stelle intende evidenziare, una volta di più, le responsabilità di questa amministrazione nei confronti dell'odierna situazione di crisi finanziaria.

Se, infatti, è vero che l'attuale momento storico vede gli enti locali, siciliani e non solo, versare in uno stato di grave difficoltà economico-finanziaria, a testimonianza di una crisi diffusa e strutturale le cui cause spesso trascendono il passato prossimo, è anche vero che un amministratore coscienzioso e competente ha il dovere di contenere il danno.

Il sindaco Franco Raffo, nei tre anni di gestione, ha forse agito al fine del contenimento dei danni?

A nostro sommo avviso la risposta è drammaticamente negativa.

Da quando ci siamo insediati abbiamo assistito al valzer delle poltrone, con esperti - o sedicenti tali - che avrebbero dovuto risolvere problemi ma le cui soluzioni non abbiamo mai visto.

Con scelte politiche azzardate e che, anzi, non esitiamo a definire pericolose.

Ci riferiamo alla nomina del revisore unico: con quale coscienza il sindaco ha dato un incarico monocratico anziché collegiale - come era sempre accaduto ad Acate -?

Vero che la relativa legge aveva subito delle modifiche, ma è altrettanto vero che la scelta dell'organo monocratico non era imposta.

Senza voler fare torto alcuno al dottor Barone, risponde al buon senso la constatazione per cui tre revisori avrebbero potuto controllare meglio e magari suggerire a tempo diverse scelte di politica economica così da scongiurare la dichiarazione di dissesto.

Stranamente il sindaco non ha esitato nella nomina collegiale del nucleo di valutazione, forse perché doveva equilibrare ben altre situazioni di carattere politico, senza nessuna preoccupazione per il triplicato costo di un organo il cui motivo di esistere ci è ignoto.

Forse il sindaco avrebbe potuto mettere mano all'organigramma degli uffici comunali in maniera più oculata, anziché decapitare l'ufficio finanziario senza avere previamente pensato a come sostituire la dottoressa Ketty Di Martino.



Gruppo Consiliare M5S - Acate



Forse avrebbe potuto evitare di inondare l'albo pretorio di nomine di avvocati anziché ricorrere alla convenzione con l'avvocatura provinciale così da risparmiare i costi legali ed evitare nomine dall'odore vagamente clientelare.

Pertanto, fermo restando la già richiamata situazione economico finanziaria originaria, che fin dall'inizio inseriva l'attività politico amministrativa dell'attuale sindaco in uno scenario cupo, non possiamo non denunciare la pessima politica del sindaco Raffo e della sua giunta, una politica personalistica volta più che altro al soddisfacimento dell'interesse dei pochi fedeli e sostenitori di questa amministrazione anziché alla cura degli interessi di tutti i cittadini in una prospettiva che tenga conto anche dei tempi futuri.

~ ~ ~

Sottoponiamo all'attenzione del sindaco, del dirigente dell'ufficio finanziario e del revisore unico dei conti i seguenti rilievi alla proposta di deliberazione e alla relazione dell'organo di revisione.

Nella proposta di delibera di dichiarazione di dissesto che oggi siamo chiamati a valutare, si asserisce che: *"Preso atto che il bilancio di previsione 2015 ed il bilancio pluriennale 2015/2017 non sono stati approvati con deliberazione del Consiglio Comunale"*.

Tale affermazione non corrisponde a verità e se ne chiede la modifica.

Infatti, con la delibera n. 25 del 26/05/2016, per le motivazioni ivi allegare e nell'attesa dei chiarimenti richiesti all'organo di controllo al fine di consentire l'approvabilità del bilancio di previsione per l'anno 2015 ed il pluriennale 2015/2017, **il Consiglio Comunale ha rinviato il punto all'odg.**

Il Consiglio, allora, ha ritenuto correttamente di *rinvia*re il punto in attesa dei chiarimenti richiesti, mai formalmente arrivati, ma indirettamente ottenuti.

Il riscontro alle nostre richieste si rinvia, invero, nei fatti e nei comportamenti di questa giunta, comportamenti mai formalmente e chiaramente spiegati ma comprensibili per chi abbia seguito da vicino tutta la vicenda.

La delibera di G.M. n. 62 dell'8 giugno 2016, che revoca in autotutela la delibera di G.M. di approvazione della bozza di bilancio di previsione per l'anno 2015 e pluriennale 2015/2017, e la presente proposta di deliberazione consiliare sul dissesto, **hanno dato il riscontro da noi richiesto ma soprattutto ragione alle nostre osservazioni.**

ritiro inf



Gruppo Consiliare M5S - Acate

Atteso che lo strumento contabile presentato dal Sindaco e dalla sua Giunta presentava diversi motivi di opinabilità e carenze, così come dettagliatamente rappresentati nella seduta consiliare del 26/05/2016 (come da allegato alla deliberazione n. 25/16), nel ribadire che i motivi ostativi non rendevano approvabile lo schema di bilancio proposto, e correttamente revocato dalla GM a seguito delle segnalazioni effettuate da questo consiglio comunale, si sottolinea che è sbagliato dire che il Consiglio Comunale "**non ha approvato**" e si chiede pertanto di rettificare la premessa della proposta di delibera, nel modo seguente: "Preso atto che il bilancio di previsione per l'anno 2015 e pluriennale 2015/2017 approvato con delibera di G.M. n. 26 del 30/03/2016 è stato revocato con delibera di G.M. n. 62 del 08/06/2016, a seguito della seduta consiliare del 26/05/2016"

Dalla lettura della relazione redatta dal Revisore Unico allegata alla presente proposta deliberativa, si apprendono finalmente ed ufficialmente informazioni da oltre sei mesi richieste.

Si ha così una maggiore chiarezza su una gestione amministrativa assolutamente inadeguata che disconosce la programmazione, non curante e non rispettosa delle norme di legge, e dove l'attività di controllo risulta carente e mai tempestiva.

A nostro avviso, il punto di partenza per meglio comprendere le "vere" cause che hanno portato alla valutazione dello stato di dissesto, è l'analisi, in primis, dell'incapacità di questa Amministrazione soprattutto nel redigere un bilancio di previsione per l'anno 2015 ad oltre undici mesi dal termine di scadenza per la sua approvazione.

Ci supporta anche la relazione del revisore che, a pagina 7, puntualizza in tal modo: "*L'Ente, nel corso dell'anno 2015 ha manifestato, tra l'altro, gravi problematiche di tipo organizzativo, come diffusamente emerge.....*".

Niente di più vero!

Il Sindaco è riuscito, come più volte rappresentato annunciato e descritto, a smantellare tutti gli uffici comunali, creare disorganizzazione e caos, al solo scopo di circondarsi di un entourage di esperti dai quali, pur riconoscendone le doti professionali, purtroppo il nostro Comune non ne ha tratto alcun beneficio.

Il Bilancio del Comune di Acate è diventato un documento dove i numeri venivano inseriti dal primo esperto di turno il quale, probabilmente senza una conoscenza approfondita



### Gruppo Consiliare M5S - Acate

delle dinamiche e degli avvenimenti gestionali, in maniera sprovvista ed irrealistica abbozzava un bilancio che presentava diverse criticità e profili di illegittimità.

E la delibera di G.M. n. 62/16 ne è la prova lampante (...pur non indicando le reali motivazioni!).

Di certo una continuità gestionale ed organizzativa, avrebbe consentito una programmazione oculata ed un controllo più incisivo.

L'evoluzione continua del sistema finanziario e contabile a cui si assiste a partire almeno dalla Legge di Stabilità 2013, ha imposto agli Enti Locali una insistente azione di monitoraggio e controllo del sistema.

Il quadro finanziario e contabile degli enti locali ha e sta, ancora una volta, attraversando una complessa, profonda fase di cambiamento.

Sono a tutti noti i problemi connessi alla quantificazione dell'IMU (e conseguentemente del Fondo sperimentale di riequilibrio) e alla definizione degli obiettivi del patto di stabilità interno, già dal 2013.

Se la stima dell'IMU a livello complessivo di comparto sembra essere confermata dai relativi versamenti, per alcuni comuni, a livello di singolo ente, vi è stata incertezza, rendendo problematica l'approvazione dei bilanci.

E dall'analisi dei bilanci dal 2013 in poi, ne vediamo i riflessi anche nel nostro Ente.

La sottovalutazione di questi aspetti ha portato all'odierna deliberazione.

Al Sindaco dovevano essere noti, poi, i sempre più consistenti tagli delle risorse a disposizione di ciascun comune, per effetto, tra l'altro, della cosiddetta spending review e dall'entrata a regime del nuovo sistema di contabilità armonizzata.

La carenza di risorse, unitamente alla sempre maggiore attenzione al nuovo sistema di contabilità degli enti locali e all'attendibilità dei loro bilanci, ha fatto emergere situazioni di difficoltà finanziaria, con disavanzi di amministrazione difficili da assorbire, nella stragrande maggioranza degli enti locali in Italia.

Ci si chiede se il nostro Sindaco era ed è a conoscenza delle nuove norme e principi che regolano la corretta gestione amministrativo-contabile degli enti locali.

Era a conoscenza del fatto che la data ultima di approvazione del bilancio di previsione 2015 era il 30 settembre 2015, e già a quella data aveva assunto impegni di spesa su un bilancio le cui entrate, come ben noto dalla Legge di Stabilità 2015, erano al di sotto dell'anno precedente? Si è posto questo dubbio?



Gruppo Consiliare M5S - Acate

Evidentemente no, visto che ha regolarmente impegnato delle somme, senza avere previsto le poste di bilancio obbligatorie indicate dalle nuove norme di contabilità, e quindi non ha potuto adeguare le entrate perché fuori termine non riuscendo così a equilibrare il bilancio.

Ciò che, soprattutto, non è ancora consentito a un sindaco al terzo anno del suo mandato, è chiamare a sua giustificazione le "pene" lasciate dai predecessori.

Basta!

Già i bilanci successivi al 2012 hanno registrato le riduzioni dell'IMU e della compartecipazione al FSC per disposizione legislativa, ed anche il bilancio di previsione per l'anno 2014 ed il conto al bilancio per l'anno 2014, nonostante le drastiche riduzioni di entrate, hanno mantenuto il pareggio, senza artifici illeciti.

Basta leggere le relazioni dell'organo di controllo.

Era già risaputo che, come per l'anno 2014, la previsione del gettito IMU per l'anno 2015 non poteva essere superiore al consolidato 2014.

Ciò era stato esaurientemente spiegato dal Responsabile dei Servizi Finanziari e dal Revisore dei conti in sede di approvazione del consuntivo 2014.

Ma il Sindaco e la sua Giunta hanno memoria corta.

Ebbene, se l'Amministrazione fosse riuscita a controllare e monitorare la spesa, sarebbe forse riuscita, nei termini stabiliti dalle norme vigenti in materia, a chiudere il bilancio in equilibrio.

Ma è evidente, invece, che gli interessi erano rivolti ad altre attività: smantellamento degli uffici, disordine burocratico e organizzativo, nomina compulsiva e irragionevole di esperti e, da ultimo, indifferenza e noncuranza di una corretta gestione e redazione del bilancio.

Continuando a leggere la relazione del revisore, e da una analisi attenta degli atti degli anni precedenti al 2015 tra cui le deliberazioni della Corte dei Conti, in merito all'analisi dei bilanci di previsione e dei consuntivi, il Consiglio Comunale ha sempre preso atto dei rilievi e delle criticità evidenziate dalla Corte dei Conti la quale ha puntualmente chiuso l'istruttoria positivamente e senza mai "ordinare" al Consiglio di prendere provvedimenti differenti da quelli presi e senza obbligare la dichiarazione del dissesto, come invece fatto



### Gruppo Consiliare M5S - Acate

con tanti Comuni dove evidentemente i rilievi e le criticità erano tali da rendere inevitabile tale procedura.

Non ci risulta che ad Acate siano mai pervenute deliberazioni o sentenze di quel tenore e, nello specifico, l'adozione e la trasmissione delle sotto indicate delibere, non hanno comportato ulteriori decisioni da parte della Corte dei Conti:

- delibera del C.C. n. 47 del 06/08/2013 avente ad oggetto: "Controllo finanziario degli enti locali - Rendiconto 2011: adempimenti ai sensi dell'art. 1, co. 168, L. 266/2005 (finanziaria 2006) - Presa d'atto deliberazione Corte dei Conti n.348/2012/FRSP e adozione misure correttive";
- delibera del C.C. n. 21 del 17/04/2015 avente ad oggetto: Controllo finanziario degli enti locali - Rendiconto 2012: adempimenti ai sensi dell'art. 148 del TUEL - Presa d'atto deliberazione Corte dei Conti n.125/2015/PRSP e adozione misure correttive;
- delibera del C.C. n. 19 del 19/05/2016 avente ad oggetto: Approvazione misure correttive a seguito di pronuncia della Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per la Regione Siciliana, deliberazione n. 34/2016/PRSP - Rendiconto 2013: adempimenti ai sensi dell'art.1, comma 168 L.266/2005.

Ovvio però che se un sindaco, dopo un anno dalla data ultima per l'approvazione, non riesce a presentare un bilancio di previsione in pareggio al suo consiglio, per le motivazioni di cui all'allegato alla delibera di C.C. n. 25/16, l'intervento della Corte dei Conti sarebbe stato inevitabile.

In merito a quanto descritto dal revisore a pag. 23 e precedenti, con riferimento all'analisi del bilancio 2012, è d'obbligo sottolineare quanto segue.

Il revisore sembra asserire che il bilancio 2012 sia stato approvato in pareggio grazie a una previsione di entrata non corretta.

Ci riferiamo alla previsione per attribuzioni dallo Stato pari ad euro 699.415,01 somma prevista e regolarmente accertata perché totalmente incassata a consuntivo 2012, come facilmente ravvisabile dal conto al bilancio 2012.

Eppure leggiamo che detta previsione sarebbe stata fatta "senza considerare i ricalcoli che avrebbero poi comportato i recuperi da parte del Ministero".

19/05/2016





## Gruppo Consiliare M5S - Acate

Tale asserzione appare strumentale: il bilancio di previsione, infatti, risulta in pareggio per una previsione di entrata regolarmente incassata, e quindi rispettosa dei recuperi che il Ministero ha poi comunicato ed attuato a distanza di un anno, dopo tra l'altro averli erogati.

Si lamenta invece, una carenza dei controlli sull'attività di gestione amministrativa e contabile nell'esercizio 2015.

Ciò è evidente e facilmente dimostrabile: basti pensare all'adozione di molteplici provvedimenti non conformi alle norme e non in linea con i principi contabili, dove l'attività di controllo è carente, e per i quali diverse richieste di revoca sono state avanzate non solo dai consiglieri comunali, ma anche dagli organi sindacali.

Dalla proposta di delibera consiliare che stiamo analizzando, finalmente si ha cognizione in maniera chiara ed inequivocabile del fatto che il Comune di Acate non ha rispettato il Patto di Stabilità Interno per l'anno 2015.

Eppure già con l'approvazione del Conto al Bilancio per l'anno 2014, si era già a conoscenza di come il nostro Ente risultasse essere strutturalmente deficitario, oltre che non rispettoso del Patto di Stabilità.

Ebbene, il mancato rispetto del Patto di Stabilità per l'anno 2014, oltre al fatto che il Comune di Acate risulta strutturalmente deficitario, avrebbe dovuto comportare una serie di limiti, vincoli e sanzioni, dai quali forse il solo Comune di Acate era in deroga...

Procediamo a fare un'elencazione di provvedimenti per i quali, tra l'altro, non sono mancate segnalazioni alle istituzioni competenti, e dai quali si potrebbero ravvisare estremi di irregolarità amministrativo-contabile:

- determina sindacale n. 43 del 26/06/2015, avente ad oggetto: "Istruttore Direttivo Servizi Tecnici. Proroga incarico Ing. Carmelo Sidoti". **In caso di mancato rispetto del Patto di Stabilità, per l'anno successivo non si può procedere a nuove assunzioni, e la proroga è equiparata a nuova assunzione come da consolidata giurisprudenza della Corte dei Conti;**

- delibera di G.M. n. 204 del 27/11/2015, e determine sindacali n. 69 del 27/11/2015, n. 70 del 30/11/15 e n. 71 del 09/12/2015 - Conferimento di incarico a tempo determinato - Funzionario contabile amministrativo direttivo, cui conferire incarico di PO del Settore dei servizi Finanziari e del personale ex art. 110, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000. Le



Gruppo Consiliare M5S - Acate

motivazioni di illegittimità perpetrate e segnalate sono varie, dal mancato rispetto del Patto di Stabilità per l'anno 2014 al mancato rispetto della norma, tra l'altro richiamata al punto 4, della determina sindacale n. 71/15 di conferimento dell'incarico, mai applicato.

**In un Ente strutturalmente deficitario il contratto ex art.110 decade di diritto, ad Acate si procede in violazione del Patto di Stabilità, ed in un Ente strutturalmente deficitario, ad una nuova assunzione!**

- delibera di G.M n. 15 del 07/03/2016, e determine sindacali n. 7 dell' 8/03/2016, n. 11 del 29/03/16 - Conferimento di incarico a tempo determinato - Funzionario contabile amministrativo direttivo, cui conferire incarico di PO del Settore dei servizi Finanziari e del personale ex art. 110, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000. Le motivazioni di illegittimità sono identiche alle precedenti.

- determina sindacale n. 28 del 30/06/2016, avente ad oggetto: "Istruttore Direttivo Servizi Tecnici. Proroga incarico Ing. Carmelo Sidoti". In caso di mancato rispetto del Patto di Stabilità, per l'anno successivo non si può procedere a nuove assunzioni, e la proroga è equiparata a nuova assunzione come da consolidata giurisprudenza della Corte dei Conti

- determina sindacale n. 31 del 18/07/2016, avente ad oggetto: "Attivazione istituto del Comando del Ten. Ferlante Vincenzo, istruttore direttivo di vigilanza cat. D/1 posizione economica D/1, dal Comune di Comiso presso questo Ente in posizione di comando, per un periodo di anni uno, prorogabile". **Il divieto di effettuare nuove assunzioni - a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale - posto dall'art. 31, comma 26 della legge n. 183/2011 e ss.mm.ii. a carico degli enti inadempienti al patto di stabilità deve intendersi esteso anche all'istituto del comando, a prescindere da qualsiasi altra considerazione di carattere formale legata alla natura giuridica dell'istituto** (Deliberazione n. 171/PAR/2013 della Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Puglia.);

- determina sindacale n. 35 del 27/07/2015, avente ad oggetto: "Nomina Vicario Responsabile dei Servizi Finanziari".

In merito poi alla ricognizione dei Debiti fuori bilancio, indicati per un importo pari a circa euro 600.000,00 al 31/12//2015, sarebbe auspicabile ottenere maggiori informazioni. Atteso che alla data di approvazione del conto al bilancio 2014 non erano state esposte somme così consistenti.



Gruppo Consiliare M5S - Acate

Si ritiene che tali debiti siano sorti nel corso dell'anno 2015.

Ofelia Sorrentello

PT  
Federica Giobbe

Maria Rosalia

Carlo...

Ad A

All "p"

RELAZIONE PRESENTATA IN CONSIGLIO VENERDI 12 AGOSTO 2016  
CONVOCATO PER L'APPROVAZIONE DEL DISSESTO FINANZIARIO

La situazione finanziaria del Comune di Acate è molto grave. La materia, già di per sé, è molto complessa e sicuramente farà molto discutere.

Per questo è necessario che si faccia finalmente chiarezza.

È doveroso, però, che io faccia una premessa e poi un excursus storico, al fine di rendere più comprensiva la complessa materia che stiamo trattando, per rispetto ai cittadini che altrimenti non potranno capire il dramma che vive il nostro Ente.

Ho detto, chiedo all'Avv. Calabrese, nella qualità di Segretario Generale, che la mia relazione e gli allegati, a cui farò riferimento, vengano inviati al più presto alla Procura della Corte dei Conti, alla Corte dei Conti, alla Procura della Repubblica di Ragusa, al Comando Provinciale della Guardia di Finanza, all'Assessorato Regionale agli Enti Locali e al Ministero degli Interni, Dipartimento Enti Locali.

In questa situazione, ripeto, è molto grave e semplificarla aiuta solo a non risolvere il problema. Le note dei Revisori dei Conti e della Corte dei Conti prima, del Revisore unico dopo, rappresentano un quadro a dir poco inverosimile, che lascia sgomenti. Da tutti i documenti, che a fatica siamo riusciti ad avere e a visionare, specialmente negli ultimi tempi, con l'Assessore al Bilancio e con esperti, viene fuori nella sua tragica evidenza la situazione finanziaria del Comune, presentato a noi da sempre come Ente virtuoso e in ottima salute finanziaria.

La verità le criticità finanziarie del Comune di Acate hanno inizio già nel 2004 e si sono protracte e accresciute negli anni a seguire. Ciò si evince dai documenti studiati, purtroppo, per colpe non nostre, con notevole ritardo e con snervante fatica.

La prima prova inconfutabile di tali criticità ci viene fornita dalla deliberazione n. 1/2006 della Corte dei Conti nella quale la suprema Corte fa rilevare, fra le tante, che nei conti del Comune di Acate "sono emerse alcune irregolarità contabili,...cludendo, secondo quanto affermato dai Revisori dei Conti del Comune, il rispetto del Patto di Stabilità. Sempre secondo quanto indicato dai Revisori dei Conti...verrebbe un deficit strutturale di cassa; l'Ente inoltre nel 2005 non ha rispettato il Patto di Stabilità".

Un'altra più grave nota sulla gestione spregiudicata delle Finanze Comunali ci è fornita dai Revisori dei Conti nel Consiglio comunale del 15 ottobre 2007, convocato per l'approvazione del Bilancio 2006 (Del. N. 38). In quella seduta i Revisori dei Conti bocciarono il Consuntivo 2006 (vedi pag. 17 e 29 della Relazione, prot. n. 18447 del 29/9/2007) e, con gesto plateale, abbandonano il Consiglio Comunale, ribadendo che il Comune "non ha rispettato i limiti di spesa", ha "sforato il Patto di Stabilità nel 2005 e nel 2006", avendo speso molto di più di quello che ha incassato. Il Presidente dei Revisori, Dott. Cannizzo, rivolgendosi al Presidente del Consiglio Gaetano Masaracchio, afferma che "si dice stupito e amareggiato... poiché non viene messo a conoscenza degli atti e ritiene inutile la partecipazione al Consiglio". E "abbandona l'aula". Il Segretario verbalizza: "Alle ore 22.15, il Collegio dei Revisori dei Conti abbandona l'aula".

Il Consigliere Di Natale, in quella occasione, dichiara di "essere stufo di assistere a questa continua guerra tra uffici (cioè tra la dott.ssa Di Martino e i Revisori dei Conti,) poiché non fa altro che porre il Consiglio nell'incapacità di valutare scientemente le proposte su cui deliberare e che la relazione della dott.ssa Di Martino doveva essere inviata anche ai Revisori". Il consigliere Terranova Giovanni condanna la "continua demonizzazione dei Revisori" e "le continue difficoltà dell'Ufficio Finanziario e l'arroganza della Maggioranza". La Minoranza con un documento allegato alla Delibera ribadisce di condividere il "parere non favorevole dei Revisori dei Conti", condanna la "guerra dei numeri tra l'Ufficio finanziario e i Revisori" e contesta il fatto che "comunque e qualunque sia il giudizio dei Revisori questo viene completamente omesso e annullato". Firmato: Di Natale Giuseppe, Tavolino Giuseppe, Licitra Biagio, Gianninoto Francesco, Terranova Biagio e Castiglione Salvatore.

Appare chiaro, dunque, che il dissesto finanziario del Comune ha origini antiche. E purtroppo solo ora e con notevole ritardo ci sono chiare alcuni comportamenti dentro e fuori le mura municipali e alcune prese di posizioni di ex amministratori ed ex consiglieri comunali.

L'elenco non può essere completo perché ci mancano ancora tante notizie e, soprattutto, molti documenti non ci sono noti.

Oggi, comunque, ci appaiono chiari la "temerarietà" di quanti hanno gestito nel passato le Finanze del Comune, il clima di omertà in cui abbiamo operato e le pastoie per impedirci di comprendere molto tempo prima la drammatica situazione finanziaria e tributaria del comune .



Nel 2009 (Del. N. 48 del 29 ottobre) il Consiglio Comunale affronta il problema del "mancato pagamento dei Fornitori".

Il Consigliere Monello fa rilevare che nel precedente consiglio "relativo all'equilibrio di Bilancio non è emersa la difficoltà di cassa", né tantomeno il "mancato pagamento di fornitori e dipendenti. Oggi abbiamo 2 Milioni di Euro di debiti e nessuno ci ha detto niente... Abbiamo oltre il 50% del Bilancio di debiti. Andava comunicata al Consiglio la gravità della situazione".

A Monello fa eco il Di Natale: "Monello fa un ragionamento semplice...non è mai emersa la situazione che ci ha colpito".

Ci troviamo, dunque, già prima dello sciagurato 2012, di fronte ad una gestione delle Finanze del Comune a dir poco disinvolta, arrogante e spregiudicata, a dire dei consiglieri comunale dell'epoca.

Infatti già nel 2009 era a tutti nota la crisi finanziaria del Comune, ma soprattutto che ogni anno i debiti si moltiplicavano. Non solo, ma si nascondevano le carte.

La Corte dei Conti nelle varie note sui rendiconti riferiti agli anni 2007 e seguenti, trasmesse al Comune, ripetutamente ha sottolineato: "la condizione di deficitarietà strutturale", la presenza nel 2012 di "consistenti residui attivi remoti e di dubbia esigibilità pari ad € 7. 278.603,85" (cioè mai riscosse o riscuotibili e messi artificialmente fra le Entrate, al solo scopo di chiudere positivamente i Bilanci, e per giunta con notevole Avanzo per poter spendere liberamente), il "perdurare di una situazione di grave carenza di liquidità, con anticipazioni non rimborsate a fine anno alle Banche", "l'elevata incidenza dell'indebitamento complessivo sul totale delle entrate correnti, nell'esercizio 2012, pari al 57% circa", "mancata estinzione integrale dei debiti, nonostante la consistente richiesta di Mutui col DL 35 e il DL 36", ecc. ecc.

È emblematico il richiamo della Corte dei Conti allorquando bacchetta gli Amministratori perché la deliberazione n. 42 del 29/11/2011 del Commissario ad Acta viene inviata alla Corte l'11 marzo del 2013, e solo a seguito di reiterate richieste della Corte. La Corte sottolinea che "la trasmissione dei provvedimenti di riconoscimento dei debiti deve essere immediato onde consentire alla Procura contabile le verifiche di competenza e, in ipotesi di danno erariale, il tempestivo esercizio delle azioni di responsabilità". Invece la relazione viene inviata alla Corte dopo un anno e mezzo.

Invece, in contrasto con quanto più volte rilevato dalla Corte, nella Deliberazione Consiliare n. 11 del 28/04/2011, avente per oggetto "Approvazione conto finanziario relativo all'anno 2010, la dott.ssa Di Martino annota che "non essendo l'Ente in

struttura deficitaria non è obbligato al rispetto della copertura minima dei costi dei Servizi", che le Entrate provenienti dal canone Acqua "coprono la spesa complessiva nella misura del 92,55%", che le Entrate proveniente dalle tariffe della Raccolta rifiuti solidi urbani "coprono la spesa complessiva nella misura del 100%". Non è finita. Si legge ancora che dal " presente Conto emerge un avanzo di Amministrazione ammontante a 506.616,93". Insomma la dott. ssa Di Martino ci presenta il Comune di Acate come il più virtuoso e ricco d'Italia.

Nel 2012 avviene di tutto, con ricadute drammatiche sulle finanze del Comune e sui cittadini.

Il Consiglio nel 2012 viene convocato per deliberare le aliquote IMU. Ebbene l'aliquota minima prevista è il 4 per mille. Il C.C., con delibera n°78, in contrasto con quanto proposto dalla Giunta Comunale, delibera il 2 per mille. Il Segretario comunale richiama e invita i consiglieri ad operare con responsabilità, dice loro che due note ministeriali (28 agosto e 3 settembre 2012) ammoniscono le amministrazioni comunali e i consigli al rispetto di quanto previsto dalla legge, quasi a dire di evitare scelte demagogiche ed atti illegittimi. Aggiunge che il mancato rispetto della legge, come si evince dalle note, e la deliberazione di tariffe Imu pari alla metà di quanto previsto dalla Legge significa rinunciare ai trasferimenti dello Stato e porre il Comune fuori dal Patto di Solidarietà, cioè condannarlo sine die a versare una parte delle entrate dell'Ente ai comuni in difficoltà. Ebbene, i consiglieri, in spregio ai richiami del Segretario, deliberano il 2 per mille, cioè solo la quota spettante allo Stato, acclarando che il comune di Acate vive uno stato di grazia finanziaria e non ha bisogno di entrate provenienti dall'IMU, nè di finanziamenti provenienti dallo Stato per pagare gli stipendi ai dipendenti; inoltre, accettano con tale deliberazione di "aiutare" i comuni in difficoltà.

Una tragedia immane di cui mai nessuno ha voluto parlare e con sciente calcolo tenuta nascosta ai nuovi Amministratori.

Dopo quel Consiglio comunale hanno fatto seguito vari incontri, Consigli andati deserti, finché l'Amministrazione, non potendo chiudere il bilancio, su proposta della Dirigente dei Servizi finanziari, dott.ssa Di Martino, si appresta a predisporre gli atti per la dichiarazione del dissesto finanziario.

La dirigente dei Servizi finanziari, preso atto che c'è un disequilibrio nei Conti e nessuna possibilità di approvare il Bilancio in equilibrio, comunica al Commissario ad Acta, Dott. Raitano (solo recentemente, attraverso il rinvenimento di una carpetta, abbiamo saputo di un commissario ad acta nel 2012), che non c'era possibilità alcuna di chiudere il Bilancio in pareggio e che stava preparando la proposta di

dissesto finanziario. Infatti il 29/12/2012 con Del. n. 179 la Giunta Comunale delibera lo stato di dissesto e passa al Consiglio la proposta.

Intanto il consigliere comunale Leone, qualche giorno prima, ha scritto al Segretario comunale per chiedere lumi sulle eventuali conseguenze in seguito alla dichiarazione di dissesto.

Il Segretario risponde che in caso di colpe accertate saranno chiamati a rispondere dei danni erariali; aggiunge che "gli amministratori che la Corte dei Conti ha conosciuto, anche in primo grado, responsabili di avere contribuito con condotte, colpose o gravemente colpose, sia omissive che commissive, al verificarsi del dissesto finanziario, non possono ricoprire, per un periodo di dieci anni, incarichi di assessore, di revisore dei conti,....I sindaci...ritenuti responsabili non sono candidabili per un periodo di dieci anni alle cariche di sindaco, di presidente di provincia.... Ai medesimi soggetti le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti irrogano una sanzione pecunaria...".

Capri ti cielo! Certamente, alla luce dei chiarimenti del segretario, fanno seguito incontri e riunioni che portano alla decisione di ritirare la delibera n. 179 del 29/12/2012 di proposta di dissesto e di mettere in campo procedure e atti al fine di scongiurare il dissesto e salvarsi tutti, tranne, ovviamente, il Comune.

Così avviene. Infatti, il 14 gennaio 2013 la delibera di proposta di dissesto viene ritirata e dal cilindro dell'Ufficio finanziario pochi giorni dopo viene fuori la proposta di Bilancio in perfetto equilibrio.

Il 11 febbraio 2013 il C.C. esamina tale bilancio riequilibrato, ovviamente con tutta una serie di passaggi poco chiari, come si evince dal dibattito consiliare, e, soprattutto, con la cancellazione di tutti i debiti.

Troviamo di fronte a questo fatidico bilancio e ad un consiglio comunale che impaticamente dibatte sul miracolo avvenuto in quel lasso di tempo.

Il consigliere Denaro dichiara che "ascoltando Monello ho potuto vedere come la politica sia un teatro. La colpa è nostra perché sono state dette tante bugie, come emerge dalle carte presentate".

Il consigliere Leone replica a Monello, gli dice che se avesse ascoltato la posizione di Salvo avrebbe dimostrato buon senso. Aggiunge che "ad ottobre le aliquote proposte da Monello hanno disequilibrato il bilancio, in quanto toglievano circa 100.000 euro di entrate, senza prevedere dove attingere pari somma". Continua dicendo che il bilancio chiaramente è in dissesto, che le delibere del Consiglio di modifica delle aliquote sono state pubblicate senza parere e "pertanto sono illegittime... Un bilancio chiaramente in dissesto il 31 dicembre, diventa in equilibrio



a gennaio seguente. A mio parere il sindaco sbaglia: o c'era il dissesto o non c'era. È stato spostato il dissesto al 2013, per cui il buco rimane, ma viene solo spostato. Monello ha salvato gli Acatesi, il sindaco ha evitato il dissesto, io e Salvo manteniamo le nostre posizioni perchè siamo di fronte al principio "chi viene dopo se lo piange". Conclude dicendo di non condividere le scelte fatte, motivo per cui il suo gruppo si asterrà.

Il presidente Di Natale invita il consigliere Leone a riflettere perchè la valutazione positiva non può venire da loro ma dalla nuova parte politica che amministrerà Acate, cioè sarà la nuova Amministrazione a farsi carico di questo.

Il sindaco risponde a Monello dicendo che "abbiamo lavorato sul presupposto che in caso di bilancio in disequilibrio automaticamente si sarebbe verificato il dissesto, con conseguente aumento delle aliquote, aumento di tutti i costi".

E' ovvio che ci troviamo di fronte a dichiarazioni che non possono passare sotto silenzio e che doverosamente debbono essere sottoposte all'attenzione delle Autorità competenti, perché possano valutare e mettere in luce i marchingegni tecnico-finanziari adottati per nascondere tutti i debiti e, poi, con scienza e coscienza presentarli a noi a tempo dovuto.

Infatti, immediatamente dopo, sulla base di un D.L. (35) che consentiva ai Comuni di chiedere dei mutui per sanare debiti, la dott.ssa Di Martino relaziona in merito, evidenziando debiti dal 2004 al 2012 pari a euro 3.583.000.

Aggiungo che durante la mia lunga "assenza", in occasione dell'approvazione del Bilancio 2013, avvenuto alla fine di novembre, ho appreso dell'aumento dell'IMU al 4 per mille, cosa che comprendo trattandosi di un adeguamento al minimo previsto dalla legge, ma non ho compreso l'aumento di tutte le tasse e l'introduzione dell'Irpef comunale per un ammanco di circa 1.500.000, di cui ha avuto conoscenza solo la dott.ssa Di Martino.

Ma c'è dell'altro e, ritengo, più grave e di cui non abbiamo mai avuto conoscenza e che desidero sia sottolineato nella delibera.

Il C.C. in occasione dell'approvazione delle aliquote IMU, non rispettando la legge e operando in modo illegittimo, obbliga l'Amministrazione a restituire ai cittadini che hanno pagato a giugno il 4 per mille a restituire il 2 per mille già versato. Di questo l'Ufficio finanziario è a conoscenza. Infatti la Di Martino comunica al Commissario ad Acta che tale operazione è impossibile, data la criticità del comune, e che tale 2 per mille sarà restituito ai cittadini, caricandolo nel bilancio 2013.



Dunque questa restituzione prevista per il 2012 l'hanno appioppata a noi, assolutamente ignari di tutto questo e che abbiamo appreso solo ora, attraverso lo studio di questi mesi.

In verità già nella primavera del 2014 sono sorti dubbi e perplessità e ho rappresentato le mie preoccupazioni ai Revisori dei conti, i quali non ho avuto mai il piacere di incontrare nelle loro frequenti visite (così mi si diceva) e che solo dopo una formale e perentoria richiesta di incontro mi ha acconsentito di interloquire. Dunque, ho messo nero su bianco rivolgendomi ai Revisori, alla Dirigente dei Servizi finanziari, ai Dirigenti del Comune e alla Corte dei conti. In detta nota evidenziavo forte criticità nei bilanci del comune e il fatto che da un lato mi si presentavano bilanci fortemente in attivo e dall'altro la mancanza di fondi per qualsivoglia progetto e, cosa più grave, la continua e insopportabile persecuzione dei creditori. Una nota della Corte dei conti mi mette in una posizione di forte sospetto nel momento in cui leggo di residui attivi remoti e difficilmente riscuotibili per svariati milioni di euro, sistematicamente messi in bilancio, addirittura per chiuderli in avanzo di amministrazione e poter spendere a loro piacimento. Ebbene, questa nota del 30 giugno 2014 l'ho spedita e penso che abbia già sortito i suoi primi effetti.

Alla fine di agosto del 2014, in occasione di una riunione di Giunta, quasi alla fine ci viene consegnato dalla signora addetta al protocollo una delibera a cui sono allegati tantissimi fogli avente per oggetto: richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo di 2 milioni di euro per debiti dal 2004 al 2012. Richiesta che fa seguito a quella dell'aprile 2013 di circa 4 milioni, dopo la dichiarazione del dissesto e il ritiro. Era presente alla riunione di Giunta, su gentile autorizzazione del Sindaco di Vittoria, il segretario dott. Raitano, a me del tutto sconosciuto. Il dott. Raitano appare ben informato sul decreto legge n°66 che consente ai comuni di chiedere prestiti per sanare i debiti degli anni precedenti. Inizialmente ci siamo rifiutati di approvare la delibera perché non conoscevamo né la delibera né il contenuto e nemmeno l'elenco dei tantissimi creditori. Il Segretario ha insistito sulla bontà dell'opportunità che ci veniva presentata di chiudere con i debiti del passato.

Io ho insistito nel voler prendere tempo in attesa di chiarimenti, anche perché, guardando la delibera avevo modo di verificare su due piedi che il D. L. 66 era del mese di maggio 2014 e la delibera ci veniva sottoposta pochi giorni prima della scadenza. Pur tuttavia, per senso di responsabilità e rispetto del parere espresso dal Segretario, immediatamente dopo abbiamo approvato la delibera. Dopo un paio di giorni si presenta nel mio ufficio il Dott. Raitano il quale mi fa rilevare che la mia richiesta di chiarimenti alla Di Martino, pur se legittima, andava fatta oralmente e

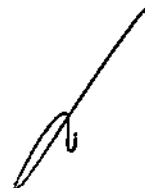
non per iscritto. Faccio rilevare con la dovuta correttezza che questa è una prerogativa più che legittima e che nell'interesse dell'Ente e dei cittadini ho il dovere di fare. Lui ribatte che non condivide il mio comportamento. Data la situazione, lo invito gentilmente a ritornarsene nella sua Vittoria.

Siamo andati avanti alla meno peggio, finchè arriviamo al terremoto del 17 dicembre 2014, allorquando il Revisore dei conti, dott. Barone si presenta per la prima volta presso l'ufficio della ragioneria e dopo meno di un'ora viene nel mio ufficio per comunicarmi che da un primo controllo della piattaforma ministeriale ha notato che il Ministero aveva prelevato, prima nel mese di luglio e poi un'ora prima, dalle casse del comune una somma pari a 3.000.000 di euro di recupero IMU che il comune non aveva versato negli anni precedenti. Onestamente non ho capito nulla, tranne che il Ministero aveva raschiato, tramite l'Agenzia delle Entrate, il fondo del barile, lasciandoci senza un solo centesimo. Siamo stati presi dal panico: prima 4 milioni, poi 2 milioni, ora 3 milioni. Dopo un primo momento di scoramento, ci siamo subito messi in contatto con il Prefetto, il quale si è messo in contatto con il dott. Verde, Dirigente generale del Dipartimento enti locali del Ministero degli interni. Fa seguito una mia lunga telefonata col Dott. Verde e una lettera, quasi un accorato appello all'alto Dirigente perchè si facesse carico della grave situazione del Comune. Mostrava stupore del fatto che io non fossi assolutamente a conoscenza e faceva cenno a tutto una serie di scambi di email con la Di Martino. Aggiungeva che entro il 30 di novembre era possibile chiedere al Ministero di pagare con rate agevolate, cosa che aveva sottoposto alla Di Martino. Il dottor Verde auspicava che, dopo i miei approfondimenti sulla situazione finanziaria del Comune, di incontrarlo a Roma. Purtroppo altro non poteva fare, vincolato da tutta una serie di atti deliberati negli anni passati.

Ebbene, immediatamente dopo il colloquio con il Dott. Barone in quel fatidico 17 dicembre 2012, rappresento le mie perplessità e le mie preoccupazioni, con richieste di chiarimenti alla dott.ssa Di Martino, la quale per tutta risposta presenta una denuncia alla Procura della Repubblica con l'accusa nei miei confronti di mobbing e stalking.

Spero che questo processo abbia inizio al più presto a difesa della mia onorabilità e perché si faccia chiarezza su tanti lati oscuri della vita amministrativa e finanziaria del comune.

Io, comunque, ho risposto a questa denuncia e allego l'atto alla mia relazione, insieme agli altri di cui man mano ho fatto cenno.



È ovvio che questa situazione molto grave mi ha molto addolorato, mi ha creato gravi problemi, tenuto conto di aver lavorato per più di 40 anni nella scuola con grande impegno e con attestati di grande stima e fiducia. La denuncia, inoltre, ha condizionato pesantemente la mia attività amministrativa, costringendomi per prudenza a rapporti limitati allo scritto con una funzionaria che, nonostante gravissimi e omissivi comportamenti che hanno avuto ricadute negative sulla mia immagine e sulla tenuta politico amministrativa della maggioranza, ha avuto confermata la dirigenza dell'ufficio finanziario fino al 30 giugno 2015. Mi sono limitato, sotto la spada di Damocle della denuncia, a sollecitare, per ovi motivi già prima accennati e in accordo con il Ministero dell'Interno, la dott.ssa Di Martino a predisporre il bilancio 2015, nel rispetto dei tempi stabiliti dai Decreti ministeriali, cioè 30 marzo, 30 aprile, 30 giugno 2015. Ma tali richieste sono cadute nel vuoto. Così mi decido di andare a Roma e incontrare il dott. Verde e il suo vice dott. Anacriello. Solo in quella occasione ho potuto avere chiara la storia delle criticità finanziarie del Comune e del dissesto, molto più grave di quanto si potesse immaginare.

Ancora più chiaro perché il C. C. nell'aprile 2013 non sia stato convocato per prendere atto dell'ennesima nota della Corte dei conti sul bilancio 2012 e sulle criticità più volte rimarcate. La responsabilità sarà affidata al nuovo Consiglio, convocato il 6 agosto 2013, in piena estate e prima seduta consigliare, a prendere atto e rispondere a tutte le criticità e le falsità che erano state dette e fatte nei mesi e negli anni precedenti.

Noi, responsabilmente abbiamo tentato in tutti i modi, coinvolgendo personalità di elevatissime competenze professionali e gli uffici ministeriali di uscire dalle sabbie mobili in cui ci hanno precipitato gli amministratori, i consiglieri e l'ufficio finanziario, avendo fatto di Acate forse l'unico comune d'Italia, sicuramente unico e primo comune della Sicilia su 400 segnato con una linea rossa alla fine della quale c'è scritto ZERO.

Pensate, siamo l'unico comune della Sicilia che non riceve trasferimenti dallo Stato per pagare gli stipendi degli impiegati e inoltre deve versare 800.000 circa ai comuni cosiddetti poveri. Stiamo finanziando, dunque, il dissesto degli altri comuni, noi che non abbiamo un solo euro per le nostre esigenze.

La speranza che nel 2016 potessimo uscire da questa situazione allucinante è venuta meno allorquando abbiamo appreso che relativamente ai trasferimenti dello Stato per il Comune non c'era alcuna possibilità di ritornare alla normalità e alla pari degli altri comuni. Il colpo di grazia si è avuta anche il 26 maggio 2016 nell'incontro che si

è tenuto a Palermo col Ministro Alfano e con Assessore Regionale agli Enti locali, Luisa Lantieri, con 350 Sindaci siciliani in cui ci è stato notificato l'ammontare dei trasferimenti regionali e l'invito alla dichiarazione di dissesto. Infatti l'Assessore ha chiaramente detto che i trasferimenti regionali sono stati ridotti del 90%. Se Acate ha ricevuto per i servizi fino all'anno scorso 100.000 €, per esempo, quest'anno ne riceverà 10.000, cioè un'elemosina. Ma questo, come ho ripetutamente detto, è il male minore, perché minori entrate minori servizi. Noi siamo chiamati a fermare questa emorragia delle nostre finanze e di tutti gli introiti e capire la natura delle entrate, come ad esempio quelle provenienti dagli impianti fotovoltaici di cui tanto si è parlato nel 2012 ma dei quali forse non abbiamo preso un solo euro. Siamo anche penalizzati perché lo Stato prende la parte di sua competenza, indipendentemente da quanto riesce ad incassare il comune. Per questo abbiamo tutte le entrate bloccate, come la spazzatura, l'acqua ecc. Abbiamo parlato con il Direttore generale dell'Agenzia delle entrate di Palermo e ci ha aperto le braccia perché aspetta ordini dal Ministero, il quale ancora sta facendo i conti. Abbiamo sentito i migliori esperti perché volevamo evitare il dissesto e predisporre un piano di equilibrio, ipotesi scartata da tutti non solo per l'ammontare dei debiti da spalmare in 5 o 10 anni, ma soprattutto la mancanza di trasferimenti da parte dello Stato e le scarsissime Entrate comunali. Si aggiunga che pervengono quotidianamente decreti ingiuntivi risalenti agli anni passati e si sospetta che ce ne siano molti altri ancora. Rimane il peso di tanti mutui:

**€ 713.000: Mutuo per Campo sportivo (2005)**

**€ 1.500.000: Mutuo per Zona artigianale (abbandonata) Del. N. del**

**€ 1.257.663: Mutuo per Villa Margherita Delib. N. 229 del 26 giugno 2006)**

**€ 5.000.000: Debiti "Riaccertati" L. Nota n. della dott.ssa Di Martino del**

**€ 800.000: Mutuo per Potabilizzatore (abbandonato) Del.**

**€ 800.000: Mutuo per C. Indip...**

**€ 2.500.000 Mutuo per pagare Debiti dal 2004 al 2012 (DL 35. Delib.**

**€ 2.000.000: Mutuo per pagare Debiti dal 2004 al 2013 (DL 66 Delib. N.**

**€ 3.000.000: debito IMU col Ministero delle Finanze**

**€ 100.000 per le Poste (fatture francobolli "dimenticate" nei cassetti)**

**€ 100.000 per Telecom (fatture "dimenticate" nei cassetti)**

**€ 52.000. Telecom. Decreto del 7/6/2012. Accolto piano di rientro. Nessun pagamento. Rinnovo decreto il 1 agosto 2016.**

**€ 103.002,99. Cartella pagamento della Riscossione Sicilia per conto della Provincia per pagamenti non effettuati sulla Cosap dal 2006 al 2013**

€ 94.821,23. Decreto ingiuntivo del Tribunale a favore dell'Ato-Ragusa

€ 75 .000 Decreto Enel

€ 2.000.000 arretrati ditta Busso, Pozzi, Fornitori vari, Enel, Cooperative, ecc.

decreti ingiuntivi di tutte le epoche (Telecon, Provincia con la Cosap, ecc, ecc.

Considerati i dati forniti dall'Ufficio Finanziario dell'ulteriore azzeramento dei Trasferimenti e del fatto che il Comune rimane ancora fuori dal Patto di Solidarietà e, quindi, condannato a dare ancora allo Stato e ai Comuni in difficoltà, la Dichiarazione di Dissesto rimane l'ultima possibilità di chiudere questa situazione.

Di fronte a questa situazione, non c'è stato un solo funzionario o un solo esperto che ci abbia prospettato soluzioni alternative al dissesto. Da ciò la responsabile decisione da parte dell'Ufficio finanziario di predisporre gli atti della proposta del dissesto. Così facendo certamente non si risolveranno tutti i problemi ma almeno si esce dalle sabbie mobili, si taglia il cordone ombelicale e si blocca l'emorragia dei nostri soldi verso lo stato. Questa è l'estrema ratio, l'estremo rimedio e il primo passo verso il risanamento del nostro comune e, paradossalmente, l'inizio di un percorso virtuoso che cancelli la penalizzazione subita in questi 4 anni dalla nostra amministrazione e dalla comunità acatese in un contesto di terrificante omertà e di colpevoli silenzi.

Ora la parola passa alle Autorità competenti, perché facciano piena luce su quanto da noi rappresentato in altre occasioni e soprattutto in questo consiglio comunale, chiamato a prendere una storica decisione.

Acate, 12 agosto 2016.

  
Franco Ruffo. Sindaco

"A"

# COMUNE DI ACATE

LIBERO CONSORZIO  
di RAGUSA

<b>COMUNE DI ACATE</b>	
1 AGO 2016	
Prot. N°	10809
Cat.	CI

## ***Relazione dell'organo di revisione contabile***

***ai sensi dell'art. 246 c. 1 del D.Lgs. n. 267/2000***



## PREMESSA

Il Revisori Unico dei Conti, dott. Giuseppe Barone nominato con delibera dell'organo consiliare n. 68 del 27.11.2014, preliminarmente ricorda che l'articolo 246 del Tuel rubricato "Deliberazione di dissesto" prevede al comma 1 che «la deliberazione recante la formale ed esplicita dichiarazione di dissesto finanziario è adottata dal consiglio dell'ente locale nelle ipotesi di cui all'articolo 244 e valuta le cause che hanno determinato il dissesto. La deliberazione dello stato di dissesto non è revocabile. Alla stessa è allegata una dettagliata relazione dell'organo di revisione economico finanziario che analizza le cause che hanno provocato il dissesto».

La Giunta Comunale ha adottato la delibera n. 61 del 25/05/2016 con oggetto "Esame situazione finanziaria e contabile del Comune di Acate e proposta al Consiglio Comunale di dichiarazione di dissesto ai sensi degli articoli 244 e 246 del D. LGS. N. 267/2000".

Preliminarmente, si rammenta quanto previsto dal D.Lgs. 267/2000:

### L'articolo 244 sancisce che

- 1) Si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte con le modalità di cui all'articolo 193 (salvaguardia degli equilibri di bilancio) nonché con le modalità di cui all'articolo 194 (riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio) per le fattispecie ivi previste.
- 2) Le norme sul risanamento degli enti locali dissestati si applicano solo a province e comuni.

### L'articolo 245 sancisce che

- 1) Soggetti della procedura di risanamento sono l'organo straordinario di liquidazione e gli organi istituzionali dell'ente.
- 2) L'organo straordinario di liquidazione provvede al ripiano dell'indebitamento pregresso con i mezzi consentiti dalla legge.
- 3) Gli organi istituzionali dell'ente assicurano condizioni stabili di equilibrio della gestione finanziaria rimuovendo le cause strutturali che hanno determinato il dissesto.



L'articolo 246 sancisce che

- 1) La deliberazione recante la formale ed esplicita dichiarazione di dissesto finanziario è adottata dal consiglio dell'Ente locale nelle ipotesi di cui all'articolo 244 e valuta le cause che hanno determinato il dissesto. La deliberazione dello stato di dissesto non è revocabile. Alla stessa è allegata una dettagliata relazione dell'organo di revisione economico finanziaria che analizza le cause che hanno provocato il dissesto.
- 2) La deliberazione dello stato di dissesto è trasmessa, entro 5 giorni dalla data di esecutività, al Ministero dell'interno ed alla Procura regionale presso la Corte dei conti competente per territorio, unitamente alla relazione dell'organo di revisione. La deliberazione è pubblicata per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana a cura del Ministero dell'interno unitamente al decreto del Presidente della Repubblica di nomina dell'organo straordinario di liquidazione.
- 3) L'obbligo di deliberazione dello stato di dissesto si estende, ove ne ricorrano le condizioni, al commissario nominato ai sensi dell'articolo 141, comma 3.
- 4) Se, per l'esercizio nel corso del quale si rende necessaria la dichiarazione di dissesto, è stato validamente deliberato il bilancio di previsione, tale atto continua ad esplicare la sua efficacia per l'intero esercizio finanziario, intendendosi operanti per l'ente locale i divieti e gli obblighi previsti dall'articolo 191, comma 5. In tal caso, la deliberazione di dissesto può essere validamente adottata, esplicando gli effetti di cui all'articolo 248. Gli ulteriori adempimenti e relativi termini iniziali, propri dell'organo straordinario di liquidazione e del consiglio dell'ente, sono differiti al 1 gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stato deliberato il dissesto. Ove sia stato già approvato il bilancio preventivo per l'esercizio successivo, il consiglio provvede alla revoca dello stesso.
- 5) Le disposizioni relative alla valutazione delle cause di dissesto sulla base della dettagliata relazione dell'organo di revisione di cui al comma 1 ed ai conseguenti oneri di trasmissione di cui al comma 2, si applicano solo ai dissesti finanziari deliberati a decorrere dal 25 ottobre 1997.

L'articolo 247 sancisce che

- 1) Ove dalle deliberazioni dell'ente, dai bilanci di previsione, dai rendiconti o da altra fonte l'organo regionale di controllo venga a conoscenza dell'eventuale condizione di dissesto,

chiede chiarimenti all'ente e motivata relazione all'organo di revisione contabile assegnando un termine, non prorogabile, di trenta giorni.

2) Ove sia ritenuta sussistente l'ipotesi di dissesto l'organo regionale di controllo assegna al consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine, non superiore a venti giorni, per la deliberazione del dissesto.

3) Decorso infruttuosamente tale termine l'organo regionale di controllo nomina un commissario ad acta per la deliberazione dello stato di dissesto.

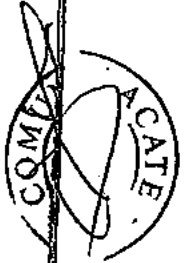
4) Del provvedimento sostitutivo è data comunicazione al prefetto che inizia la procedura per lo scioglimento del consiglio dell'ente, ai sensi dell'articolo 141.

L'articolo 248 sancisce che

1. A seguito della dichiarazione di dissesto, e sino all'emanazione del decreto di cui all'articolo 261, sono sospesi i termini per la deliberazione del bilancio.

2. Dalla data della dichiarazione di dissesto e sino all'approvazione del rendiconto di cui all'articolo 256 non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti dell'ente per i debiti che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione. Le procedure esecutive pendenti alla data della dichiarazione di dissesto, nelle quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'ente, o la stessa benchè proposta è stata rigettata, sono dichiarate estinte d'ufficio dal giudice con inserimento nella massa passiva dell'importo dovuto a titolo di capitale, accessori e spese.

3. I pignoramenti eventualmente eseguiti dopo la deliberazione dello stato di dissesto non vincolano l'ente ed il tesoriere, i quali possono disporre delle somme per i fini dell'ente e le finalità di legge. 4. Dalla data della deliberazione di dissesto e sino all'approvazione del rendiconto di cui all'articolo 256 i debiti insoluti a tale data e le somme dovute per anticipazioni di cassa già erogate non producono più interessi ne' sono soggetti a rivalutazione monetaria. Uguale disciplina si applica ai crediti nei confronti dell'ente che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione a decorrere dal momento della loro liquidità ed esigibilità. ((5. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, gli amministratori che la Corte dei conti ha riconosciuto, anche in primo grado, responsabili di aver contribuito con condotte, dolose o gravemente colpose, sia omissive che commissive, al verificarsi del dissesto finanziario, non possono ricoprire, per un



periodo di dieci anni, incarichi di assessore, di revisore dei conti di enti locali e di rappresentante di enti locali presso altri enti, istituzioni ed organismi pubblici e privati. I sindaci e i presidenti di provincia ritenuti responsabili ai sensi del periodo precedente, inoltre, non sono candidabili, per un periodo di dieci anni, alle cariche di sindaco, di presidente di provincia, di presidente di Giunta regionale, nonché di membro dei consigli comunali, dei consigli provinciali, delle assemblee e dei consigli regionali, del Parlamento e del Parlamento europeo. Non possono altresì ricoprire per un periodo di tempo di dieci anni la carica di assessore comunale, provinciale o regionale né alcuna carica in enti vigilati o partecipati da enti pubblici. Ai medesimi soggetti, ove riconosciuti responsabili, le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti irrogano una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte la retribuzione mensile lorda dovuta al momento di commissione della violazione. 5-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, qualora, a seguito della dichiarazione di dissesto, la Corte dei conti accerti gravi responsabilità nello svolgimento dell'attività del collegio dei revisori, o ritardata o mancata comunicazione, secondo le normative vigenti, delle informazioni, i componenti del collegio riconosciuti responsabili in sede di giudizio della predetta Corte non possono essere nominati nel collegio dei revisori degli enti locali e degli enti ed organismi agli stessi riconducibili fino a dieci anni, in funzione della gravità accertata. La Corte dei conti trasmette l'esito dell'accertamento anche all'ordine professionale di appartenenza dei revisori per valutazioni inerenti all'eventuale avvio di procedimenti disciplinari, nonché al Ministero dell'interno per la conseguente sospensione dall'elenco di cui all'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. Ai medesimi soggetti, ove ritenuti responsabili, le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti irrogano una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte la retribuzione mensile lorda dovuta al momento di commissione della violazione.))

L'articolo 249 sancisce che

Dalla data di deliberazione di dissesto e sino all'emanazione del decreto di cui all'articolo 261, comma 3, gli enti locali non possono contrarre nuovi mutui, con eccezione dei mutui previsti dall'articolo 255 e dei mutui con oneri a totale carico dello Stato o delle regioni

L'articolo 250 sancisce che

- 1) Dalla data di deliberazione del dissesto finanziario e sino alla data di approvazione

del'ipotesi di bilancio riequilibrato di cui all'articolo 261 l'ente locale non può impegnare per ciascun intervento somme complessivamente superiori a quelle definitivamente previste nell'ultimo bilancio approvato, comunque nei limiti delle entrate accertate. I relativi pagamenti in conto competenza non possono mensilmente superare un dodicesimo delle rispettive somme impegnabili, con esclusione delle spese non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi. L'ente applica principi di buona amministrazione al fine di non aggravare la posizione debitoria e mantenere la coerenza con l'ipotesi di bilancio riequilibrato predisposta dallo stesso.

2) Per le spese disposte dalla legge e per quelle relative ai servizi locali indispensabili, nei casi in cui nell'ultimo bilancio approvato mancano del tutto gli stanziamenti ovvero gli stessi sono previsti per importi insufficienti, il consiglio o la giunta con i poteri del primo, salvo ratifica, individua con deliberazione le spese da finanziare, con gli interventi relativi, motiva nel dettaglio le ragioni per le quali mancano o sono insufficienti gli stanziamenti nell'ultimo bilancio approvato e determina le fonti di finanziamento. Sulla base di tali deliberazioni possono essere assunti gli impegni corrispondenti. Le deliberazioni, da sottoporre all'esame dell'organo regionale di controllo, sono notificate al tesoriere.

L'articolo 251 sancisce che

1) Nella prima riunione successiva alla dichiarazione di dissesto e comunque entro trenta giorni dalla data di esecutività della delibera il consiglio dell'ente, o il commissario nominato ai sensi dell'articolo 247, comma 1, è tenuto a deliberare per le imposte e tasse locali di spettanza dell'ente dissestato, diverse dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le aliquote e le tariffe di base nella misura massime consentita, nonché i limiti reddituali, agli effetti dell'applicazione dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, che determinano gli importi massimi del tributo dovuto.

2) La delibera non è revocabile ed ha efficacia per cinque anni, che decorrono da quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato. In caso di mancata adozione della delibera nei termini predetti l'organo regionale di controllo procede a norme dell'articolo 136

3) Per le imposte e tasse locali di istituzione successiva alla deliberazione del dissesto, l'organo dell'ente dissestato che risulta competente ai sensi della legge istitutiva del tributo deve deliberare, entro i termini previsti per la prima applicazione del tributo medesimo, le aliquote e le tariffe di base nella misura massime consentita. La delibera ha efficacia per un

numero di anni necessario al raggiungimento di un quinquennio a decorrere da quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato.

4) Resta fermo il potere dell'ente dissestato di deliberare, secondo le competenze, le modalità, i termini ed i limiti stabiliti dalle disposizioni vigenti, le maggiorazioni, riduzioni, graduazioni ed agevolazioni previste per le imposte e tasse di cui ai commi 1 e 3, nonché di deliberare la maggiore aliquota dell'imposta comunale sugli immobili consentita per straordinarie esigenze di bilancio.

5) Per il periodo di cinque anni, decorrente dall'anno dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, ai fini della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani, gli enti che hanno dichiarato il dissesto devono applicare misure tariffarie che assicurino complessivamente la copertura integrale dei costi di gestione del servizio e, per i servizi produttivi ed i canoni patrimoniali, devono applicare le tariffe nella misura massima consentita dalle disposizioni vigenti. Per i servizi a domanda individuale il costo di gestione deve essere coperto con proventi tariffari e con contributi finalizzati almeno nella misura prevista dalle norme vigenti. Per i termini di adozione delle delibere, per la loro efficacia e per la individuazione dell'organo competente si applicano le norme ordinarie vigenti in materia. Per la prima delibera il termine di adozione è fissato al trentesimo giorno successivo alla deliberazione del dissesto.

6) Le delibere di cui ai commi 1, 3 e 5 devono essere comunicate alla Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali presso il Ministero dell'Interno entro 30 giorni dalla data di adozione; nel caso di mancata osservanza delle disposizioni di cui ai predetti commi sono sospesi i contributi erariali.

Innanzitutto, è necessario puntualizzare che:

- gli ultimi documenti finanziari approvati dall'Ente sono quelli relativi all'esercizio finanziario 2014;
- l'Ente risulta, dall'ultimo conto consuntivo approvato, in condizioni strutturalmente deficitario;
- l'Ente non ha rispettato i vincoli in materia di Patto di Stabilità Interno;-
- l'Ente, nel corso dell'anno 2015 ha manifestato, tra l'altro, gravi problematiche di tipo organizzativo, come diffusamente emerge da note dei responsabili di settore, degli amministratori e del sottoscritto.

## BILANCIO 2015

Il Comune di Acate non ha approvato il bilancio di previsione 2015 entro i termini stabiliti dalla legge.

Con D.A. n. 304 del 20/11/2015 l'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica ha nominato il Dott. Vincenzo Lauro Commissario ad Acta per l'approvazione del Bilancio di previsione esercizio 2015.

La Giunta Comunale ha approvato lo schema di bilancio di previsione 2015 e pluriennale 2015-17 con deliberazione n. 26 del 30.03.2016, oltre i termini stabiliti dalla legge.

La Giunta Comunale ha annullato la propria deliberazione di approvazione dello schema di bilancio con deliberazione n. 62 del 08/06/2016 avente ad oggetto "Annullamento d'ufficio in regime di autotutela ex art. 21 octies L. n. 241/90 e smi della deliberazione di Giunta Comunale n. 26 del 30/03/2016".

Conseguentemente, la Giunta Comunale, vista la nota del responsabile dei Servizi finanziari dell'Ente coadjuvato dal sottoscritto revisore, ha adottato la deliberazione n. 61 del 25/05/2016 avente ad oggetto "Esame situazione finanziaria e contabile del Comune di Acate e proposta al Consiglio Comunale di dichiarazione di dissesto ai sensi degli articoli 244 e 246 del D. LGS. N. 267/2000.

Relativamente all'esercizio 2015, si segnala che gli accertamenti per IMU sono stati pari a soli Euro 130.000,00, ciò a causa dei recuperi (anche relativi ad esercizi precedenti) effettuati da parte del Ministero a valere sul Fondo di Solidarietà Comunale e per i ricalcoli delle attribuzioni ricevute e non spettanti. Inoltre, il patto di stabilità risulta non rispettato per il secondo anno consecutivo.

A seguito della revoca della deliberazione di Giunta Comunale di approvazione dello schema di bilancio e dopo la deliberazione n. 61 del 25/05/2016, l'Amministrazione ha verificato, anche attraverso interlocuzioni con altre istituzioni, la possibilità di ricorrere alla procedura di riequilibrio di cui all'art. 243 bis del D.Lgs. 267/2000. Ravvisata l'impossibilità di procedere in tal senso, si è dato seguito alla deliberazione di proposta di dichiarazione di dissesto, per la quale viene redatta la presente relazione.

## DETERMINAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI

Al fine di individuare le cause che hanno condotto l'Ente alla situazione di dissesto finanziario si ritiene utile procedere ad un'analisi delle decisioni della Corte dei Conti, dalle quali si rilevavano molteplici criticità in merito alla gestione delle risorse finanziarie dell'Ente.

Il Comune di Acate è stato più volte destinatario di deliberazioni adottate dalla Corte dei conti - Sezione di controllo per la Sicilia - ex art. 1, commi 166 e ss., della legge n. 266/2005 e s. m. i., con le quali sono state evidenziate gravi irregolarità contabili e gestionali; in particolare, dalle deliberazioni suddette per le annualità 2011, 2012, 2013 emerge quanto segue:

1. Il ritardo nell'approvazione del bilancio di previsione;
2. Nel 2011 venivano rilevate presenze di profili di criticità tali da incidere sui futuri equilibri di bilancio, con riferimento, in particolare, alla conservazione in bilancio di consistenti residui attivi remoti e di dubbia esigibilità pari, nel 2011, a € 7.278.603,85, di cui 4.350.465,70 riferiti ai Tit. I e II accompagnata dal reiterato ricorso, nel triennio 2009-11, ad anticipazioni di tesoreria non restituita a fine esercizio e, nonostante ciò, l'ente non riesce a far fronte al pagamento puntuale dei debiti nei tempi prescritti dalla normative di riferimento;
3. La presenza, nel 2011, di una consistente situazione debitoria nei confronti della società che gestisce il servizio raccolta e smaltimento rifiuti, pari a € 412.328,75;
4. L'irregolare utilizzo, rilevato negli anni 2011, 2012 e 2013, dei capitoli afferenti ai servizi in conto terzi con particolare riferimento ad alcune voci di spesa non in linea con il principio di tassatività di cui al Pr. Cont. 2.25;
5. La presenza di una condizione strutturale di crisi di liquidità atteso il costante, sistematico e consistente ricorso all'anticipazione di tesoreria non restituita a fine esercizio con conseguente aggravio per l'ente anche in termini di spesa per interessi passive; la precarietà degli equilibri di cassa è peraltro rilevata dall'allungamento dei tempi di pagamento delle obbligazioni, dall'elevato ammontare di debiti di parte corrente certi, liquidi ed esigibili per € 3.218.000,00 al 31.12.2012 e dallo sfioramento del parametro relativo alla produzione di residui passivi. Tale condizione è confermata dalla richiesta di anticipazione di liquidità effettuata ai sensi del D.L. n. 35/2013 per un

ammontare di € 2.239.590,94 e di un'ulteriore richiesta di liquidità per un ammontare pari a € 1.959.771,45 ai sensi del D.L. n. 66/2014.

6. Nell'esercizio 2012 il rispetto del patto di stabilità interno risultava ottenuto ritardando il pagamento di obbligazioni scadute per la spesa in conto capitale, in presenza di debiti per appalti di lavori pubblici, ai sensi dell'art. 3 d.lgs. 163/2006, certi, liquidi ed esigibili per un importo complessivo di € 350.000,00.
7. Elevata incidenza dell'indebitamento complessivo sul totale delle entrate correnti, che nell'esercizio 2012, è pari al 57% circa;
8. Esistenza di debiti fuori bilancio da riconoscere per il 2012;
9. La conservazione in bilancio di consistenti residui attivi remoti e di dubbia esigibilità;
10. Il basso grado di riscossione delle entrate tributarie;
11. Il basso grado di riscossione, nel triennio 2010-2012, delle somme accertate per recupero evasione fiscale e per le sanzioni amministrative per violazione del codice della strada;
12. Le predette criticità, cagionando un disallineamento temporale tra riscossioni e pagamenti, erodono progressivamente la liquidità disponibile in tesoreria dando luogo ad onerose anticipazioni di cassa;
13. Mancato rispetto, per gli anni 2011, 2012, 2013 di Quattro parametri di deficitarietà strutturale:
  - Volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relative ai titoli I e III, superiore al 42% degli accertamenti delle entrate medesime;
  - Ammontare dei residui attivi di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, degli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III;
  - Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente;
  - Esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti.

Collegandosi a quanto riportato sulla base dei rilievi presenti nelle deliberazioni della Corte dei Conti, si aggiunge che nell'esercizio 2014 il patto di stabilità interno non è stato rispettato e che l'Ente è risultato strutturalmente deficitario.



## ANALISI DEI DATI DI BILANCIO

Si è proceduto ad un'analisi dei dati contabili relativi agli accertamenti ed impegni di competenza e contestualmente agli incassi e pagamenti della competenza, per gli esercizi a far data dal 2010.

La gestione degli equilibri di bilancio, raffrontata con gli equilibri di cassa, ha consentito di valutare:

1. l'eventuale deficit di cassa generato dagli squilibri di competenza;
2. l'eventuale criticità delle riscossioni dei residui.

Preliminarmente, si riporta l'andamento dell'anticipazione di tesoreria nel corso degli anni, parametro ritenuto sintomatico delle condizioni di grave crisi finanziaria dell'Ente quando il ricorso ad essa è costante e consistente nel corso del tempo.

### ANTICIPAZIONE DI TESORERIA

L'anticipazione di cassa, per il Comune di Acate, raggiunge ormai i livelli massimi consentiti e viene utilizzata in modo continuativo e consistente da molti anni, come si può evincere dalla tabella seguente, che evidenzia l'evoluzione storica di tale prassi:

ANNO	UTILIZZO (in Euro)
2007	540.775,00
2008	915.796,00
2009	1.004.451,00
2010	1.016.409,00
2011	968.320,00
2012	794.594,36
2013	767.249,06
2014	1.765.165,54

2015	3.011.670,83
------	--------------



*L'utilizzo costante dell'anticipazione di cassa, difatti mai restituita a fine esercizio, è qualificabile come un reiterato finanziamento a breve e consente bene di interpretare questa consuetudine come sintomo evidente di tensione finanziaria.*

Di seguito si analizzano le principali voci dei conti consuntivi per gli esercizi finanziari dal 2010 al 2014, ponendo particolare attenzione agli accertamenti e impegni, da una parte, e alle riscossioni e pagamenti, dall'altro, della gestione di competenza; inoltre si analizzano i dati relativi alla gestione dei residui con particolare riguardo al grado di riscossione degli stessi.

ESERCIZIO 2010

ENTRATE

COMPETENZA	Accertato 2010	incassato 2010
	1.823.991	625.687
	3.474.486	2.849.198
	619.029	124.179
	433.487	185.488
	1.016.409	1.016.409
	7.167.402	4.800.961

Si evince come le riscossioni si attestino mediamente intorno al 67% rispetto alle entrate accertate, denotando una difficoltà dell'Ente a riscuotere quanto accertato. Il dato risulta tuttavia peggiore con riferimento alle entrate proprie dell'Ente del titolo I e II che registrano percentuali di riscossione rispettivamente del 34% e del 20%.

SPESE



cod.	Impegn.	Pagamenti in /COMPATENZA	Pagamenti in /RESIDUI
TITOLO I - Spese correnti	5.509.311,00	3.857.885,00	1.651.426,00
TITOLO II - Spese in c/capitale	578.900,00	175.712,00	403.188,00
TITOLO III - Spese per rimborso di prestiti	145.669,00	29.260,00	116.409,00
Rimborso di anticipazioni di cassa	1.016.409,00	0,00	1.016.409,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	129.260,00	129.260,00	0,00
Rimborso di prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di debiti pluriennali	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale per estinzione anticipata di prestiti (2)	0,00	0,00	0,00
TITOLO IV - Spese per servizi per conto di terzi	987.210,00	74.160,00	913.050,00
TOTALE	7.221.090,00	4.167.057,00	3.084.073,00

Le entrate correnti accertate sono pari ad € 5.917.506

Le spese correnti impegnate sono pari ad € 5.509.311

Le entrate correnti incassate sono pari ad € 3.599.064

Le spese correnti pagate sono pari ad € 3.857.885

GESTIONE RESIDUI

Residui ATTIVI	UTILITA' CASSA	Spese CASSA	Altre CASSA	Altre CASSA	Riserva CASSA	Altre CASSA	Residui PASSIVI	Totale Residui CASSA
TITOLO I	12.529.172	384.298	0,00	351.000	2.544.172	1.659.672	1.190,00	2.458,00



Tributane	2,00	00	00	2,00	2,00	00	00
Titolo 2 Contributi trasferimen- ti	774.078,00	697.734,00	0,00	289,00	773.889,00	1.561.155,00	781.429,00
Titolo 3 Extracontribu- zioni	45.783,60	41.084,00	0,00	0,00	44.702,66	758.282,00	1.253.181,00
Parziale Titolo	531,66	1.016,24	0,00	40.919,00	490,67	2.574,26	4.892,70
Titolo 4 In conto capitale	914.015,00	252.545,00	0,00	0,00	914.015,00	651.470,00	909.469,00
Titolo 5 Accensione crediti prestiti	1.061.293,00	618.365,00	0,00	0,00	1.061.293,00	198.028,00	898.028,00
Titolo 6 Servizi per conto di terzi	515.839,00	522.557,00	0,00	69.080,00	2.44.759,00	327.202,00	173.962,00
Totale Titoli	7.020,86	2.257,07	0,00	10.019,00	6.910,84	4.455,96	2.740,40
Totale	7.020,86	2.257,07	0,00	10.019,00	6.910,84	4.455,96	2.740,40

RESIDUI SALDI	INIZIALE	DEBITE	MINORI	IN ACCORDO CON LA CANTIERA	DA RICORRERE PER ALTRI	RESIDUI PROVENIENTI DALLA GESTIONE DEI COMPENSA- ZIONI	TOTALE RESIDUI FINE GESTIONE CANTIERA
Titolo 1 Coment	2.416,90	1.461.035,00	27.453,00	2.269,33	205.302,00	651.426,00	2.557.728,00
Titolo 2 In conto capitale	2.123,27	442.608,00	3.545,00	2.712,76	2.777,128	2.031.188,00	2.680.315,00
Titolo Bilancio fondi	1.004,15	604,45	0,00	1.004,15	0,00	0,00	1.004,15

prestib							
Titolo							
Conto							
differzi	465.294,00	272.074,00	21.061,00	443.226,00	172.152,00	263.150,00	435.303,00
Totale							
titoli	6.609.706,00	3.132.168,00	71.256,00	6.537.750,00	3.355.532,00	3.182.173,00	6.689.755,00

Dalla gestione dei residui si evince che per i residui attivi vi è un elevato volume di formazione degli stessi provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III delle Entrate. Parimenti, si denota un elevato volume di residui passivi provenienti dal titolo I rispetto agli impegni della medesima spesa corrente.

I pagamenti in conto residui passivi sono pari al 49% del totale dei residui passivi iniziali.

Le riscossioni in conto residui attivi sono pari al 35% dei residui attivi iniziali.

ESERCIZIO 2011

ENTRATE

COMPETENZA	Accertato 2011	Incassato 2011
	1.842.365	782.986
	3.287.817	2.560.803
	808.943	97.869
	280.324	68.511
	968.320	968.320



	7.187.769	4.478.489
--	-----------	-----------

Si evince come le riscossioni si attestino mediamente intorno al 62% rispetto alle entrate accertate, denotando una difficoltà dell'Ente a riscuotere quanto accertato. Il dato risulta tuttavia peggiore con riferimento alle entrate proprie dell'Ente del titolo I e III che registrano percentuali di riscossione rispettivamente del 42% e, addirittura, del 12%.

**SPESE**

VOG	Impegni	Pagamenti in contropartita	Pagamenti in residui
Totale I - Spese correnti	5.583.797,00	3.957.502,00	1.627.295,00
Totale II - Spese in C/Capitale	1.374,00	160.043,00	649.657,00
Totale III - Spese per rimborso di prestiti	1.083.506,00	120.187,00	1.016.319,00
Rimborso di anticipazioni di cassa	968.319,00	0,00	1.001.540,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	120.187,00	120.187,00	0,00
Rimborso di prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di debiti strumentali	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale per estinzione anticipata di prestiti (2)	0,00	0,00	0,00
Totale	7.110.264,00	4.177.733,00	3.016.690,00

Le entrate correnti accertate sono pari ad € 5.939.125
Le spese correnti impegnate sono pari ad € 5.583.797

Le entrate correnti incassate sono pari ad € 3.441.658
Le spese correnti pagate sono pari ad € 3.957.502

GESTIONE RESIDUI

RESIDUI ATTIVI	Intellec-	Riposa-	Maggi-	Minori	Maggi-	DE RIPARABILI E/O	RESIDUI PROVENIEN- TI DALLA GESTIONE DI COMPENSA- ZIONI	TOTALE RESIDUI ATTIVI GESTIONE
TITOLO 1 Impulse	2.859.133,00	1.186.082,00	0,00	709,00	0,00	1.671,34	1.059,38	2.730.722,00
TITOLO 2 Contributi								
Trasferime- nti	78.248,00	570.136,00	0,00	10.166,00	771.277,00	201.141,00	727.014,00	978.155,00
TITOLO 3 Estrattiva	1.253,12	324.461,00	0,00	0,00	1.253,16	908.674,00	711.074,00	619.775,00
Facciale titoli	4.892.776,00	2.100.686,00	0,00	10.865,00	783.783,00	2.781.315,00	2.497,36	5.078.621,00
TITOLO In conto capitale	908.270,00	600.360,00	0,00	56.094,00	853.274,00	751.014,00	211.817,00	464.826,00
TITOLO 5 Accession cred.	898.028,00	133.495,00	0,00	0,00	898.028,00	884.533,00	0,00	884.533,00
TITOLO 6 Servizi per conto di ESSE	496.165,00	172.584,00	0,00	0,00	497.699,00	365.115,00	285.509,00	650.624,00
Totale titoli	7.196.371,00	2.837.121,00	0,00	75.131,00	7.190.941,00	6.283.811,00	7.994,76	7.278.601,00

RESIDUI PASSIVI	INIZIALI IN PAGARE	MINORI	IN GESTI- ONE	DE RIPARABILI E/O	RESIDUI PROVENIEN- TI DALLA GESTIONE DI COMPENSA- ZIONI	TOTALE RESIDUI PASSIVI GESTIONE
TITOLI	2.557.726,00	1.628,00	2.554.700,00	10.207,00	1.626.792,00	2.833.386,00

Titolo I	26000	15500	10000	2202	10157	10000	10000
Titolo II							
Titolo III							
Titolo IV							
Titolo V							
Titolo VI							
Titolo VII							
Titolo VIII							
Titolo IX							
Titolo X							
Titolo XI							
Titolo XII							
Titolo XIII							
Titolo XIV							
Titolo XV							
Titolo XVI							
Titolo XVII							
Titolo XVIII							
Titolo XIX							
Titolo XX							
Titolo XXI							
Titolo XXII							
Titolo XXIII							
Titolo XXIV							
Titolo XXV							
Titolo XXVI							
Titolo XXVII							
Titolo XXVIII							
Titolo XXIX							
Titolo XXX							
Totale							

Dalla gestione dei residui si evince che per i residui attivi vi è un elevato volume di formazione degli stessi provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e II delle Entrate. Perimenti, si denota un elevato volume di residui passivi provenienti dal titolo I rispetto agli impegni della medesima spesa corrente.

I pagamenti in conto residui passivi sono pari al 49% del totale dei residui passivi iniziali.

Le riscossioni in conto residui attivi sono pari al 40% dei residui attivi iniziali.

ESERCIZIO 2012

ENTRATE

COMPETENZA	Accertato 2012	Incassato 2012
	2.553.585	1.394.789





[REDACTED]	2.732.516	1.415.776
[REDACTED]	791.183	135.386
[REDACTED]	521.877	492.346
[REDACTED]	794.594	794.594
[REDACTED]	7.393.756	4.232.891

Si evince come le riscossioni si attestino mediamente intorno al 57% rispetto alle entrate accertate, denotando una difficoltà dell'Ente a riscuotere quanto accertato. Il dato risulta tuttavia peggiore con riferimento alle entrate proprie dell'Ente del titolo I e III che registrano percentuali di riscossione rispettivamente del 54% e del 17%.

SPESE

DESCRIZIONE	2017 (L. 4)	2018 (L. 4)	2019 (L. 4)
Risparmio su spese di natura...			
...			
...			
...			
...			
...			
...			
...			
...			
...			
...			

Le entrate correnti accertate sono pari ad € 6.077.284

Le spese correnti impegnate sono pari ad € 5.713.135

Le entrate correnti incassate sono pari ad € 2.945.951

Le spese correnti pagate sono pari ad € 3.048.878

#### GESTIONE RESIDUI

Art. 101	Art. 102	Art. 103	Art. 104	Art. 105	Art. 106	Art. 107	Art. 108	Art. 109	Art. 110
101.01	101.02	101.03	101.04	101.05	101.06	101.07	101.08	101.09	101.10
101.11	101.12	101.13	101.14	101.15	101.16	101.17	101.18	101.19	101.20
101.21	101.22	101.23	101.24	101.25	101.26	101.27	101.28	101.29	101.30
101.31	101.32	101.33	101.34	101.35	101.36	101.37	101.38	101.39	101.40
101.41	101.42	101.43	101.44	101.45	101.46	101.47	101.48	101.49	101.50
101.51	101.52	101.53	101.54	101.55	101.56	101.57	101.58	101.59	101.60
101.61	101.62	101.63	101.64	101.65	101.66	101.67	101.68	101.69	101.70
101.71	101.72	101.73	101.74	101.75	101.76	101.77	101.78	101.79	101.80
101.81	101.82	101.83	101.84	101.85	101.86	101.87	101.88	101.89	101.90
101.91	101.92	101.93	101.94	101.95	101.96	101.97	101.98	101.99	101.00

Handwritten mark

Dalla gestione dei residui si evince che per i residui attivi vi è un elevato volume di formazione degli stessi provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III delle Entrate. Parimenti, si denota un elevato volume di residui passivi provenienti dal titolo I rispetto agli impegni della medesima spesa corrente.

I pagamenti in conto residui passivi sono pari al 43% del totale dei residui passivi iniziali.

Le riscossioni in conto residui attivi sono pari addirittura al 27% dei residui attivi iniziali.

Relativamente all'esercizio finanziario 2012 come l'obbligo di evidenziare, al fine di comprendere meglio le circostanze che hanno influito sulla situazione finanziaria dell'Ente, che, come si evince dai documenti e dalle deliberazioni del Comune, vi siano state difficoltà ad approvare il bilancio di previsione in pareggio finanziario.

Il bilancio di previsione 2012 è stato approvato dal Consiglio Comunale con del. n. 15 del 11/02/2013, ad esercizio già concluso. Dagli atti ufficiali dell'Ente, si evince come un primo progetto di bilancio fosse stato approvato dalla Giunta Comunale in disequilibrio e che, la stessa Giunta Comunale, avesse predisposto la deliberazione n. 179 del 29/12/2012 con la quale proponeva al Consiglio Comunale la dichiarazione di dissesto ai sensi dell'art. 244 e ss del TUEL.

La circostanza che induceva la Giunta a deliberare la proposta di dissesto pare risiedesse proprio nell'impossibilità di predisporre uno schema di bilancio di previsione in pareggio finanziario atteso che si riscontrava un accertato squilibrio di euro 525.000 circa, derivante dalla circostanza che (atteso il gettito IMU previsto) lo Stato avrebbe dovuto effettuare dei tagli compensativi ai trasferimenti erariali dei Comuni che hanno incassato di più rispetto alle stime del Mef entro la data del 30/09/2012. La Giunta Comunale ha proposto, con propria deliberazione n. 137 del 20/09/2012, l'incremento delle aliquote IMU di 0,14 punti percentuale per la sola aliquota base dei fabbricati di Cat. A e C al solo fine di riallineare le componenti di entrata e riportare in equilibrio il bilancio.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 78 del 08/10/2012, ha però deliberato le aliquote IMU in difformità a quanto proposto dalla Giunta Comunale in assenza del parere tecnico contabile.

Di conseguenza, la Giunta Comunale proponeva al Consiglio Comunale la dichiarazione di dissesto ritenendo incompressibile la spesa e, vista la nota del responsabile del Servizio finanziario n. 19804 del 21.12.2012 indirizzata al commissario ad Acta nominato per il bilancio 2012 - il quale aveva richiesto al responsabile stesso una rimodulazione del bilancio -, nella quale è possibile leggere che "nonostante diffuse riduzioni apportate" alla spesa, il documento finanziario "non può pareggiare" e, inoltre, che "non sussistendo fattispecie di deficitarietà strutturale o parziale ovvero passività pregresse non previste, per le quali si potrebbe ricorrere alla nuova procedura di riequilibrio di cui all'art. 243/bis e seguenti del TUEL, lo stato di

*dissesto risulta determinato unicamente dalla mancata compensazione in entrata dei minori trasferimenti erariali e che tale fattispecie provocherà inevitabilmente, in relazione anche alla minore disponibilità di cassa, l'instaurarsi di fattispecie debitorie con ricadute esponenziali negative in danno dell'ente a cominciare dalla indisponibilità all'anticipazione da parte della tesoreria".*

Senonché, in data 24/01/2013 con deliberazione n. 12, la Giunta Comunale ha provveduto ad approvare lo schema di bilancio 2012 in equilibrio, con la previsione in entrata di attribuzioni dallo Stato per euro 699.415,01 (senza considerare i ricalcoli che avrebbero poi comportato i recuperi da parte del Ministero). Il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio di previsione 2012 giusta deliberazione n. 15 del 11/02/2013.

Riconciliando i dati inseriti nel bilancio 2012 riguardanti i trasferimenti erariali allocati per Euro 699.415,01 con le comunicazioni del Ministero emerge che (a fronte dei pagamenti ricevuti dall'Ente a titolo di trasferimenti erariali nel 2012 che sono stati pari a euro 699.415,01) le attribuzioni di spettanza dell'Ente per l'anno 2012 sono pari a Euro 78.291,64 e che il Ministero avrebbe dovuto effettuare dei recuperi a valere sul 2012 pari a Euro 621.123,37.

ESERCIZIO 2013

ENTRATE

COMPETENZA	Accertato 2013	Incessato 2013
	4.372.022	2.241.584
	3.411.051	2.251.656
	739.375	128.450
	1.701.929	1.067.965
	3.066.840	3.066.840

18.293.217

8.756.495

Si evince come le riscossioni si attestino mediamente intorno al 65% rispetto alle entrate accertate (dato influenzato positivamente dalle entrate riscosse nel titolo 5), denotando una difficoltà dell'Ente a riscuotere quanto accertato. Il dato risulta tuttavia peggiore con riferimento alle entrate proprie dell'Ente del titolo I e II che registrano percentuali di riscossione rispettivamente del 51% e del 17%.

Il Comune di Acate ha fatto ricorso nell'esercizio 2013 all'anticipazione di liquidità di cui al D.L. 35/2013, per Euro 2.239.591, compresa nella voce del titolo 5 insieme all'anticipazione di cassa pari a Euro 762.249.

Le entrate IMU, facenti parte del gettito accertato tra le entrate tributarie, sono pari a Euro 2.197.888, accertamenti che non tengono conto dei recuperi da parte del Ministero in forza dei ricalcoli sulle attribuzioni spettanti al Comune.

#### SPESE

Entrate correnti accertate	8.522.448	8.522.448	8.522.448
Entrate correnti incassate	4.621.690	4.621.690	4.621.690
Spese correnti impegnate	7.496.350	7.496.350	7.496.350
Spese correnti pagate	5.183.819	5.183.819	5.183.819

Le entrate correnti accertate sono pari ad € 8.522.448

Le spese correnti impegnate sono pari ad € 7.496.350

Le entrate correnti incassate sono pari ad € 4.621.690

Le spese correnti pagate sono pari ad € 5.183.819

#### GESTIONE RESIDUI

...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...

...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...

...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...



Dalla gestione dei residui si evince che per i residui attivi vi è un elevato volume di formazione degli stessi provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III della Entrata. Pertanto, si denota un elevato volume di residui passivi provenienti dal titolo I rispetto agli impegni della medesima spesa corrente.

I pagamenti in conto residui passivi sono pari al 60% del totale dei residui passivi Iniziali. Dato accentuato dai pagamenti effettuati con l'anticipazione di liquidità ottenuta in base al D.L. 35/2013.



Le riscossioni in conto residui attivi sono pari addirittura al 29% dei residui attivi iniziali.

ESERCIZIO 2014

ENTRATE

COMPETENZA	Accertato 2014	Incasato 2014
	2.340.747	1.313.416
	2.190.579	1.074.173
	656.364	122.454
	266.619	209.564
	3.724.937	3.724.397
	9.176.246	6.444.004

Si evince come le riscossioni si attestino mediamente intorno al 70% rispetto alle entrate accertate, dato influenzato positivamente dalle entrate incassate relative al titolo 5. Il dato risulta tuttavia peggiore con riferimento alle entrate proprie dell'Ente del titolo I e III che registrano percentuali di riscossione rispettivamente del 56% e del 18%.

SPESE

COMPETENZA	Impegno	Completamento	Impegno
Titolo I - Spese correnti	1.100.000	1.100.000	1.100.000
Titolo II - Spese in conto capitale	1.100.000	1.100.000	1.100.000
Titolo III - Spese correnti	1.100.000	1.100.000	1.100.000
Titolo IV - Spese in conto capitale	1.100.000	1.100.000	1.100.000

Entrate correnti	11.872.800	12.510.043	12.510.043
Entrate correnti non tributarie	2.187.690	2.187.690	2.187.690
Entrate correnti tributarie	9.685.110	10.322.353	10.322.353
Entrate correnti tributarie del 2013	1.187.690	1.187.690	1.187.690
Entrate correnti tributarie del 2014	8.497.420	9.134.663	9.134.663
Entrate correnti tributarie del 2015	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2016	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2017	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2018	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2019	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2020	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2021	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2022	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2023	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2024	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2025	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2026	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2027	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2028	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2029	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2030	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2031	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2032	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2033	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2034	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2035	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2036	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2037	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2038	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2039	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2040	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2041	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2042	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2043	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2044	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2045	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2046	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2047	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2048	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2049	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2050	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2051	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2052	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2053	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2054	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2055	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2056	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2057	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2058	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2059	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2060	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2061	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2062	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2063	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2064	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2065	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2066	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2067	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2068	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2069	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2070	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2071	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2072	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2073	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2074	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2075	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2076	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2077	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2078	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2079	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2080	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2081	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2082	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2083	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2084	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2085	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2086	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2087	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2088	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2089	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2090	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2091	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2092	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2093	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2094	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2095	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2096	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2097	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2098	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2099	0	0	0
Entrate correnti tributarie del 2100	0	0	0

Le entrate correnti accertate sono pari ad € 5.187.690

Le spese correnti impegnate sono pari ad € 5.861.902


Le entrate correnti incassate sono pari ad € 2.510.043

Le spese correnti pagate sono pari ad € 3.594.709

Si nota come la gestione corrente del bilancio 2014 segni a consuntivo uno squilibrio in conto competenza dovuto al mancato accertamento, in entrata, della quasi totalità del gettito IMU 2014 (pari a soli euro 187.000,00 circa) a seguito del recupero subito a valere sulle annualità 2012 e 2013 (oltre a quelli di competenza 2014) che, riversandosi tutti su un'unica annualità, riducono le riscossioni delle entrate correnti a soli 2,5 milioni a fronte dei 4,6 milioni dell'anno precedente.

1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967
1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985
1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030

1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967
1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985
1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030



TITOLO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ATTIVI	1.258.000	1.258.000	1.258.000	1.258.000	1.258.000	1.258.000	1.258.000
PASSIVI	1.258.000	1.258.000	1.258.000	1.258.000	1.258.000	1.258.000	1.258.000
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0

Dalla gestione dei residui si evince che per i residui attivi vi è un elevato volume di formazione degli stessi provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III delle Entrate. Vi è pure un elevato volume di residui passivi provenienti dal titolo I rispetto agli impegni della medesima spesa corrente.

I pagamenti in conto residui passivi sono pari al 38% del totale dei residui passivi iniziali.

Le riscossioni in conto residui attivi sono pari addirittura al 19% dei residui attivi iniziali.

Il Comune di Acate ha fatto ricorso nell'esercizio 2014 all'anticipazione di liquidità di cui al D.L. 66/2014 per Euro 1.959.771, compresa nella voce del titolo 5 insieme all'anticipazione di cassa pari a Euro 1.765.166.


Inoltre, le entrate tributarie risultano notevolmente diminuite rispetto all'esercizio precedente in forza dei recuperi subiti sul gettito IMU 2014 da parte del Ministero attraverso l'Agenzia delle Entrate, per trasferimenti ricevuti negli anni 2012 e 2013 (oltre al 2014) e non spettanti in base ai ricalcoli relativi alle attribuzioni di competenza e al FSC negativo, il quale per la annualità 2012, 2013 e 2014 risulta come segue:

2012 per euro - 621.123,37

2013 per euro - 482.566,00

2014 per euro - 542.898,53

Dette somme, sono state recuperate nei mesi di luglio e dicembre 2014, determinando quasi l'azzeramento del gettito IMU dell'anno (ridotto a soli Euro 187.000,00 circa). Da tale



momento, inoltre, si acquisisce la grave e incontrovertibile crisi di liquidità che, nonostante le anticipazioni di liquidità ex D.L. 35/2013 e s.s., fa lievitare nel successivo esercizio finanziario l'anticipazione di tesoreria a oltre 3 milioni di euro.

Il rendiconto 2014, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 28/09/2015, ha evidenziato un avanzo di amministrazione di Euro 292.998,06.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 165 del 29/09/2015, è stato effettuato il riaccertamento straordinario dei residui al 01/01/2015 al fine di adeguare i residui attivi e passivi risultanti in bilancio al principio generale della competenza finanziaria.

A seguito dell'operazione di riaccertamento straordinario dei residui e di determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità, il risultato di amministrazione è stato rideterminato alla data del 01 gennaio 2015 rilevando un disavanzo di Euro 4.892.489,92.



## INDEBITAMENTO, STRUTTURA DELLE ENTRATE E DELLA SPESA: ULTERIORI ELEMENTI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

### CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE E DELLA SPESA

Dalla documentazione contabile dell'Ente, emerge il raggiungimento dell'equilibrio di parte corrente con entrate a carattere straordinario non adeguatamente bilanciate da spese aventi la stessa caratteristica di straordinarietà. L'equilibrio di parte corrente che misura la quantità di entrate destinate all'ordinaria gestione dell'Ente dovrebbe essere difatti garantito non già da entrate con carattere eccezionale e non ripetitivo, come, ad esempio, le entrate per accertamento di evasione fiscale sul territorio, oneri di urbanizzazione ecc., giacché, per queste ultime, non sussiste alcuna garanzia che esse si ripetano sempre nella stessa misura nel tempo come accade, invece, per la parte consolidata e strutturale delle spese correnti.

La destinazione delle entrate con carattere di straordinarietà deve essere quella di finanziare spese specificatamente individuate e che abbiano lo stesso grado di straordinarietà delle relative entrate e solo dopo che sia effettivamente avvenuto l'incasso di queste ultime. Contrariamente, si ottiene l'effetto di sostenere una spesa ordinaria (a volte "strutturale") e di non poter contare sulla relativa entrata "straordinaria" prevista per la copertura della spesa. Nello specifico, il ricorso a risorse di carattere straordinario per assicurare la copertura delle spese correnti fisse ha certamente contribuito al concludersi di un'irreversibile crisi finanziaria per l'Ente.

E' il caso, per esempio, delle Entrate per "Recupero evasione ICI/IMU" che qui si riporta:

ANNO	Previsioni	Accertamenti	Riscossioni Comp	% risc/bcc.
2012	261.483,00	261.000,00	-	0,00%
2013	250.000,00	250.000,00	283,00	0,11%
2014	160.000,00	50.000,00	840,54	1,68%
	671.483,00	561.000,00	1.123,54	0,20%

In generale spicca, anche alla luce delle analisi più sopra condotte, il basso grado di riscossione delle entrate. Significativo deve apparire, principalmente, il bassissimo indice di

riscossione delle entrate di competenza relative al Titolo I e Titolo III destinate a finanziare la spesa corrente del Titolo I e gli oneri per il rimborso dei prestiti.

Segnatamente, l'Ente risulta avere un grado di riscossione molto basso nella gestione complessiva delle riscossioni in conto competenza e in conto residui.

Tali circostanze, unitamente al massiccio ricorso all'anticipazione di cassa e alle anticipazioni di liquidità D.L. n. 35/2013 e D.L. n. 66/2014, indicano chiaramente che gli incassi derivanti dai residui attivi non riescono a fronteggiare i pagamenti di residui passivi.

E' del tutto evidente che la massa di residui attivi non avrebbe potuto, nella sua interezza, partecipare attivamente alla gestione del bilancio.

Relativamente alla struttura della Spesa, il bilancio dell'Ente è caratterizzato da una spesa di parte corrente strutturale che assorbe gran parte delle risorse annualmente correnti disponibili in termini di cassa.

La dinamica della spesa del personale (intervento I) è la seguente:

2009	2010	2011	2012	2013	2014
2.512.504	2.491.012	2.447.248	2.395.354	2.390.212	2.148.144

Se a ciò si aggiunge la spesa per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, pari a circa 1,4 milioni, si deduce agevolmente che il 60% della spesa corrente ha caratteristiche strutturali tali da renderla difficilmente comprimibile nel breve periodo.

Per quanto sin qui detto, stante l'attuale struttura della spesa e il basso grado di riscossione, appare chiaro che emerge un'evidente e sostanziale incapacità del bilancio dell'Ente a garantire il sostenimento della spesa di parte corrente. Le prospettate manovre, programmate (anche) a seguito dei rilievi contenuti nelle deliberazioni della Corte dei Conti, in termini di maggiore incisività nell'azione di riscossione non sono state, evidentemente, efficacemente attuate.

## CONCLUSIONI

Esistono diverse situazioni debitorie che, pur trovando allocazione in bilancio e conseguente emissione di atti di liquidazione, non vengono seguite dai relativi mandati di pagamento per carenza di disponibilità di cassa. È il caso delle attuali pendenze nei confronti della ditta che si occupa del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, nei cui confronti l'Ente è inadempiente con i pagamenti per circa Euro 1,3 milioni, oppure le pendenze nei confronti dell'Enel Energia Spa per l'approvvigionamento dell'Energia elettrica.

Inoltre, a seguito di una ricognizione effettuata dagli uffici competenti e comunicati al Responsabile dei Servizi Finanziari, fatte salve probabili emersioni di ulteriori posizioni debitorie, esistono debiti fuori bilancio alla data del 31/12/2015 pari a circa Euro 600.000,00. Si precisa che i debiti fuori bilancio consistono in obbligazioni sorte senza il rispetto delle regole giuridiche contabili proprie degli Enti Locali e per essi è prevista una specifica disciplina normativa a proposito della procedura di riconoscimento.

Sono stati segnalati, inoltre, atti di riscossione nei confronti dell'Ente per Euro 257.826,26, per i quali sono stati notificati atti di pignoramento presso terzi al tesoriere.

Occorre anche rilevare che sono intervenuti accordi dilatori che l'Ente non è stato in grado di rispettare nei confronti di Banca Sistema Spa per crediti di Enel Energia Spa ceduti alla stessa per un importo ammontante a Euro 500.000,00 circa. Inoltre, risulta non pagata una rata del mutuo con Cassa Depositi e Prestiti per Euro 145.000,00 circa.

Si deduce, in conseguenza di quanto sopra esposto, che si è determinata l'impossibilità di eseguire pagamenti anche per i servizi essenziali, come le spettanze della ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti solidi urbani, dell'Enel Energia Spa e ritardi anche nei pagamenti per gli stipendi dei dipendenti comunali, i quali vengono sistematicamente pagati con mesi di ritardo.

Inoltre, l'Ente non è stato in grado di approvare il bilancio 2015 in equilibrio finanziario ed esistono situazioni debitorie, da quantificare, riconducibili alla fattispecie dei debiti fuori bilancio per i quali l'Ente non ha provveduto con il relativo riconoscimento ai sensi dell'art. 194 del D.Lgs. 267/2000.

Dalla sopra esposta situazione, emerge l'impossibilità di garantire l'assolvimento dei servizi essenziali, un generalizzato stato d'insolvenza, di cui ne è prova la cronica mancanza di liquidità, il costante ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la generale inadempienza nei



pagamenti dei debiti esigibili, il ricorso da parte dei creditori a procedure monitorie ed anche esecutive, l'emersione di debiti fuori bilancio. A ciò si aggiunge, come detto, l'impossibilità di deliberare, stante l'attuale struttura della spesa e la consistenza delle correlate entrate, un bilancio in equilibrio finanziario.

In conclusione, si ritiene doveroso segnalare la necessità di adoperarsi al fine di una profonda e complessiva ristrutturazione e riorganizzazione organica e gestionale dell'Ente, l'urgenza di attivare forme di accertamento e riscossione delle entrate proprie efficienti e la necessità di una rinnovata responsabilizzazione al fine di non compromettere l'efficacia di qualsiasi azione di risanamento.

Comiso, 28.07.2016

L'ORGANO DI REVISIONE

Dott. Giuseppe Barone

